I LATINISMI NELL`ITALIANO CONTEMPORANEO

Vrlić, Antonela

Master's thesis / Diplomski rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:627158

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-29**

Repository / Repozitorij:

Repository of Faculty of humanities and social sciences

zir.nsk.hr

UNIVERSITY OF SPLIT

dabar
DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST

ANTONELA VRLIĆ

I LATINISMI NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

Diplomski rad

Split, prosinac 2020.

UNIVERSITÀ DI SPALATO
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

ANTONELA VRLIĆ

I LATINISMI NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

La tesi di laurea

Spalato, dicembre 2020

Indice

Abbreviazioni

1. INTRODUZIONE 1
1.1. Obiettivi e metodologia 1
1.2. Composizione 2
2. LATINISMI 3
2.1. Definizione 3
2.2. Latino e italiano 6
2.2.1. Dal latino all'italiano 6
2.2.2. Latino classico vs. latino volgare 7
2.2.3. Gli altri latini 11
2.2.4. Il latino e l'italiano attraverso i secoli 12
2.2.5. Le lingue romanze 16
2.3. Latinismi nell'italiano contemporaneo 18
2.3.1. Il lessico italiano 18
2.3.2. La derivazione 19
2.3.3. La composizione 20
3. CORPUS 22
3.1. L'ultimo decennio del XX secolo: 1989 – 1999 22
3.2. I primi due decenni del XXI secolo: 2000 – 2019 57
4. ANALISI DEL CORPUS 64
4.1. L'analisi grammaticale 64
4.1.1. I latinismi dell'ultimo decennio del XX secolo 64
4.1.2. I latinismi dei primi due decenni del XXI secolo 68
4.2. L'analisi semantica 70
4.2.1. I latinismi dell'ultimo decennio del XX secolo 70
4.2.2. I latinismi dei primi due decenni del XXI secolo 73
4.3. L'analisi morfologica 75
4.3.1. I latinismi dell'ultimo decennio del XX secolo 80
4.3.2. I latinismi dei primi due decenni del XXI secolo 86
5. DISCUSSIONE DEI RISULTATI 89
6. CONCLUSIONE 92
7. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA 94
8. SAŽETAK 95

Abbreviazioni

accorc.	accorciato
agg.	aggettivo
astron.	astronomia
avv.	avverbio
biol.	biologia
bot.	botanica
burocr.	burocratico
CFR.	confronta
chim.	chimica
chir.	chirurgia
colloq.	colloquiale
comm.	commercio
CONTR.	contrario
dir.	diritto
econ.	economia
es.	esempio
etim.	etimologia
eufem.	eufemismo
f.	femminile
farm.	farmacologia
fig.	figurato
filos.	filosofia
fis.	fisica
fisiol.	fisiologia
fr.	francese
gener.	generale
gerg.	gergo
gr.	greco
gramm.	grammatica
impropr.	improprio
indoeur.	indoeuropeo
ingl.	inglese
inform.	informatica
intr.	intransitivo
inv.	invariabile
it.	italiano
lat.	latino
ling.	linguistica
m.	maschile
med.	medicina
miner.	minerologia
mus.	musica
org. az.	organizzazione aziendale
orig.	origine
pl.	plurale
pol.	politica
pref.	prefisso
prep.	preposizione
pron.	pronominale
rifl.	riflessivo
s.	sostantivo
scherz.	scherzoso
scient.	scientifico
sign.	significato
sim.	simile
SIN.	sinonimo
sing.	singolare
sost.	sostantivo
spec.	specialmente
suff.	suffisso
tecnol.	tecnologia
tess.	tessile
tr.	transitivo
v.	verbo

vc.	voce
veter.	veterinaria
ZIN	*Vocabolario della lingua italiana* (2019), Zingarelli
zool.	zoologia

1. INTRODUZIONE

Per conoscere bene la lingua italiana è importante avere anche una conoscenza della lingua latina. L'italiano non deriva direttamente dal latino classico, quello scritto, ma dal latino volgare, ovvero quello parlato. Esso viene considerato come il latino volgare trasformato nel corso dei secoli. A causa dell'indebolimento del latino, il sistema linguistico sintetico viene sostituito da quello analitico. (Dardano, 2005:129) Siccome l'italiano rappresenta un'evoluzione del latino parlato, la maggioranza delle parole italiane ha una corrispondenza con quelle latine. Per questa ragione il lessico italiano contiene la componente fondamentale, ovvero il fondo latino che indica le parole di tradizione popolare provenienti dal latino volgare. Oltre ai neologismi, un'altra componente importante per la formazione del lessico sono prestiti, tra i quali si distingue un gruppo particolare – i latinismi. (Dardano, 2005:128) I latinismi hanno avuto un ruolo importante nella formazione non solo dell'italiano, ma anche delle altre lingue europee. Si tratta delle parole prese dal latino scritto attraverso i secoli. Con molte innovazioni avvenute nell'epoca moderna, come i nuovi oggetti e le nuove scoperte in diversi ambiti della vita, appare anche la necessità di nominarle. Ancor'oggi si prendono delle parole provenienti dal latino scritto il quale ha servito e serve come una fonte inesauribile per nominare nuovi termini. I latinismi della lingua italiana contemporanea nascono dalla necessità di nominare nuovi concetti, mentre le parole latine partecipano nei processi di formazione delle parole prima di essere inserite nella lingua.

1.1. Obiettivi e metodologia

Lo scopo principale di questa tesi è quello di analizzare il corpus composto dai latinismi entrati nella lingua italiana nel periodo tra il 1989 e il 2019. Nella parte teorica si cercherà di definire i latinismi, di descrivere la formazione dell'italiano dal latino volgare e la nascita delle lingue romanze. Il latino classico verrà messo a confronto con il latino volgare e con l'italiano, e verrà descritto il loro rapporto durante i secoli. Inoltre, verranno spiegati i più importanti meccanismi di formazione delle parole quali la composizione e la derivazione.

Per la raccolta dei latinismi è stato consultato il dizionario *Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli (2019). Per introdurre e definire il termine dei latinismi si consulteranno i libri *La fabbrica delle parole* di Tulio De Mauro (2005) e *L'italiano contemporaneo* di Luca Lorenzetti (2007). Per descrivere la formazione dell'italiano si consulterà il *Nuovo manualetto di linguistica italiana* di Maurizio Dardano (2005), mentre per descrivere le differenze tra il latino e l'italiano e il loro rapporto attraverso i secoli si ricorrerà ai libri *Lineamenti di*

grammatica storica dell'italiano di Giuseppe Patota (2002), *La lingua nella storia d'Italia* di Luca Serianni e il capitolo *Il bilinguismo italiano-latino del medioevo e del Rinascimento* di Claudio Giovanardi in *Storia della lingua italiana* (1994). Il *Manuale di lingustica e filologia romanza* di Lorenzo Renzi e Alvise Andreose (2003) verrà usato per spiegare la nascita delle lingue romanze. Per definire e spiegare il concetto di lessico e di meccanismi di formazione delle parole si consulteranno *L'italiano contemporaneo* di Paolo D'Achille (2006) e *Costruire parole* di Maurizio Dardano (2009).

1.2. Composizione

Il primo capitolo della tesi si apre con l'introduzione dopo la quale seguono i capitoli riguardanti gli obiettivi, la metodologia e la composizione della tesi.

Il secondo capitolo consiste della parte teorica nella quale, in primo luogo, vengono definiti i latinismi dopo di che segue la descrizione della storia del latino e della nascita dell'italiano, mentre in seguito vengono presentati le loro differenze e il rapporto tra il latino e l'italiano durante la storia. Si offre anche una breve descrizione delle diverse varietà del latino e della nascita delle lingue romanze. Infine, per comprendere la definizione dei latinismi contemporanei nella lingua italiana si cerca di definire il lessico e i diversi meccanismi di formazione delle parole.

Il terzo capitolo comprende il corpus dei latinismi raccolti da un dizionario monolingue, entrati nel lessico italiano negli ultimi trent'anni.

Il quarto capitolo è dedicato all'analisi del corpus.

Il quinto capitolo offre una discussione dei risultati ottenuti dall'analisi.

Il sesto capitolo include la conclusione. In seguito si trovano la bibliografia, la sitografia e i riassunti con le parole chiave in croato e inglese.

2. LATINISMI

2.1. Definizione

Cercare di raggruppare le parole della lingua italiana è un compito abbastanza complesso. Nella lingua italiana le parole si possono raggruppare in tre categorie seguendo la loro origine e etimologia. Nella sua opera *La fabbrica delle parole*, Tullio De Mauro parla di queste tre categorie. Secondo De Mauro, il primo gruppo abbraccia i lessemi che Bruno Migliorini nomina "patrimoniali", ovvero le parole che fanno parte di una lingua dalla sua prima origine documentata. (2005:127) Il secondo gruppo di lessemi sono lessemi "esogeni", noti come prestiti. In questo gruppo, da una parte, si trovano i prestiti non adattati che sono stati presi nella loro forma originaria (*computer* dall'inglese, *Lager* dal tedesco) e che a prima vista si distinguono dalle parole italiane per la loro forma esteriore. Dall'altra parte, si trovano i prestiti adattati, cioè quei lessemi che si sono adattati alla fonologia e alla morfologia della lingua italiana e perciò il parlante non li riconosce come prestiti (ad esempio *sentimentale* dall'inglese). Nello stesso gruppo si trovano anche i calchi: calco semantico (significa che un lessema prende un nuovo significato prestato da una parola straniera, ad esempio *realizzare* 'rendere reale qualcosa', per l'influsso dell'inglese *to realize*, assume il significato di 'capire') e calco traduzione (con lessemi italiani si forma una nuova parola traducendo gli elementi di una lingua straniera, *grattacielo* dall'inglese *skyscraper*). Il terzo gruppo di questa classificazione comprende i lessemi noti come "neoformazioni endogene", ovvero quelli che partono dalle parole dei primi due gruppi e si creano seguendo i procedimenti di formazione delle parole di tale lingua (*il poi, interfaccia*).

Nelle lingue romanze, questa tripartizione non è facilmente riconosciuta a causa della doppia funzione del latino. De Mauro conclude che da una parte il latino veniva usato come fonte per il lessico patrimoniale e dall'altra parte come fonte definita "dotta" nella quale venivano inseriti i prestiti adattati entrati in ogni fase storica dall'origine della lingua fino al XXI secolo. (2005:128) Nelle lingue romanze come lo spagnolo, il francese, il portoghese e il romeno questa distinzione dei due "latini" è abbastanza chiara: dal lat. *aqua* nascono i lessemi patrimoniali come fr. *eau*, port. *água*, sp. *agua*, rom. *apa*, mentre dal lat. *aquosus* provengono le parole riconosciute come "dotte" fr. *aqueux*, port. *aquoso*, sp. *acuoso*. Questo modello di distinzione di entrambe le funzioni del latino è più complesso nell'italiano. A causa della fonologia abbastanza conservativa, tale distinzione non risulta sempre chiara. Questo fenomeno ha la sua radice nel fiorentino antico, ovvero nei dialetti toscani che hanno la caratteristica di massima

conservatività fonologica rispetto al latino. È per questo motivo che non è sempre facile riconoscere i due diversi esiti. (De Mauro, 2005:128) Quanto agli esempi precedentemente spiegati, dai lessemi latini *aqua* e *aquosus* nacquero le parole italiane *acqua,* appartenente alle parole patrimoniali, e *acquoso*, appartenente a quelle dotte, dove si può notare un alto grado della conservatività dei fonemi.

È importante distinguere il primo gruppo dei lessemi patrimoniali, che nel suo libro M. Dardano nomina "il fondo latino", dai latinismi per il fatto che il primo gruppo viene costituito da tutti i lessemi di tradizione popolare provenienti dal latino volgare. Le parole di questo gruppo sono fondamentali, però non si tratta del gruppo più numeroso del lessico della lingua italiana. (2005:128) Come conclude il linguista italiano L. Lorenzetti, "Queste parole sono passate di bocca in bocca, di generazione in generazione, subendo nel corso del tempo numerose modificazioni di forma e significato, senza che però da parte dei parlati si mettesse mai in dubbio la loro identità." (2007:44) Dall'altra parte, i prestiti nominati 'latinismi' rappresentano un gruppo particolare nella categoria di prestiti. I latinismi sono parole prese dal latino per via dotta e formano la componente più importante dell'italiano moderno quantitativamente e qualitativamente. I latinismi, chiamati anche le parole dotte, a differenza delle parole popolari che hanno una tradizione ininterrotta e che esistevano prima che nascesse la lingua, ricompaiono nella lingua italiana dopo secoli di silenzio – sono state recuperate direttamente dalle opere scritte in latino. (Dardano, 2005:138)

Lorenzetti sottolinea che il latino non era morto dopo la caduta dell'Impero romano, ma continuò a essere la principale lingua scritta durante tutto il Medioevo. Il latino si usava per scrivere di scienza, diritto e religione fino all'epoca moderna quando ormai non era la lingua più importante d'uso e neanche lingua materna. Per questa ragione le persone istruite, quando non avevano a disposizione la parola giusta per nominare un oggetto o esprimere un concetto, potevano prendere le parole dal latino scritto. (2007:45) Perciò i latinismi hanno avuto una grande importanza nella formazione del lessico italiano soprattutto perché prima erano usati in ambienti di cultura e poi sono entrati nella lingua comune arricchendo nuovi settori del lessico che avevano bisogno di nuovi termini. Dardano nomina alcuni esempi di latinismi entrati in varie epoche della storia della lingua italiana. Nel Duecento vengono immesse le parole *scienza, coscienza, sapienza, specie, formale,* ecc., nel Trecento entrano nel lessico italiano le parole come *repubblica, milite, esercito, congiuntiva, duodeno,* ecc., nel Quattrocento *arbusto, insetto, missiva, pagina, ottemperare,* ecc., nel Cinquecento *arguzia, canoro, continente, decoro, erogare,* ecc., nel Seicento vengono inserite *antenna, bulbo, cellula, società, codensare,* ecc. e nel Settecento le parole come *corolla, contripeto, certifugo,* ecc. A partire dal Settecento, un

gran numero di latinismi entra nella lingua dal francese e dall'inglese, due lingue che presero molti vocaboli dalle lingue classiche prestandoli poi alle altre lingue europee. Queste parole per lo più appartengono al settore della scienza e della tecnica. (2005:139) Proprio questo aumento dell'uso dei latinismi si può osservare nella tabella presa da Lorenzetti (2007:45). I dati dimostrano che i latinismi furono una fonte molto importante per il lessico italiano nell'epoca moderna.

TABELLA 5[1]

Stratificazione storica dei lessemi di origine latina, italiana o altra

Secolo	**% latino**	**% italiano**	**% altre lingue**
X	94,7	0,0	5,3
XI	70,4	22,2	7,4
XII	66,4	24,9	8,7
XIII	52,0	39,4	8,6
XIV	44,6	47,6	7,8
XV	37,4	49,4	13,2
XVI	27,9	59,9	12,2
XVII	16,9	71,5	11,6
XVIII	14,4	69,7	15,9
XIX	6,7	68,8	24,5
XX	2,34	77,33	20,33
Totale	10,38	74,86	47,76

Fonte: elaborazione su dati GRADIT

Questa tesi si propone di raccogliere i latinismi documentati nell'italiano contemporaneo negli ultimi trent'anni, ovvero nel periodo dal 1989 al 2019. I latinismi raccolti non si possono definire come veri e propri latinismi, cioè come parole prese direttamente dal latino. Invece, le parole individuate appartengono al gruppo delle neoformazioni endogene di origine latina formatesi grazie a diversi processi di formazione delle parole come quelli di derivazione e composizione.

[1] Preso da Lorenzetti (2007:45).

2.2. Latino e italiano

In questo capitolo verrà presentata la storia del latino e la nascita del volgare, oppure dell'italiano. Si descriveranno le principali differenze tra le caratteristiche del latino e dell'italiano dal punto di vista della fonologia, morfologia, sintassi e del lessico oltre che il loro rapporto durante i secoli a partire dal Duecento. Verranno analizzati diversi tipi del latino e la nascita delle lingue romanze. Infine, questo capitolo ci aiuterà a comprendere l'importanza culturale e linguistica che aveva il latino nella storia della lingua italiana.

2.2.1. Dal latino all'italiano

È noto che la lingua italiana deriva dal latino ed è questo il motivo per il quale la maggioranza delle parole italiane hanno una corrispondenza con quelle latine che talvolta può essere assoluta e talvolta comporta differenze, come si può notare dai seguenti esempi: *sole* < SOLEM, *amare* < AMARE, *grande* < GRANDE(M), *più* < PLUS, *sempre* < SEMPER. (Dardano, 2005:129) È anche importante il fatto che queste concordanze tra le due lingue non si limitino soltanto alla categoria del lessico, ma si estendono anche alla morfologia e alla sintassi.

Dardano ha cercato di spiegare la nascita dell'italiano dal latino, cioè dal latino volgare che era il latino parlato da tutte le classi sociali e non soltanto dal popolo. (2005:129) La famiglia indoeuropea comprende molte lingue che furono e sono ancora oggi usate in Europa e in una parte dell'Asia. A una delle sottofamiglie indoeuropee appartiene il latino dal quale sono nate le lingue romanze. Il latino ha la sua origine nella zona di Lazio, ed era la lingua parlata dai Latini, i fondatori di Roma. Con la espansione dell'Impero Romano, la lingua si è diffusa in tutta l'Italia e nei territori dell'Impero Romano, il quale, nel III secolo d.C., si estendeva in gran parte dell'Europa, nell'Africa settentrionale, nell'Asia minore e nell'odierno Medio Oriente. A quell'epoca il latino era la lingua più importante, si usava come lingua dell'amministrazione e della cultura in tutte le parti che occupava l'Impero. Anche se il latino dell'amministrazione e della cultura era diffuso, si usava soltanto come lingua scritta, noto oggi come il latino classico. Invece, nel parlare, il popolo usava per lo più il latino volgare. Il latino volgare era il latino parlato non solo dagli strati più bassi, ma da tutto il popolo anche se c'erano molte diversità a causa delle diverse provenienze e classi sociali dei parlanti. (Dardano, 2005:129) Come spiega Dardano, a differenza del latino classico, il volgare era una lingua soggetta ai mutamenti nel tempo e nello spazio insieme allo sviluppo della società che la parlava. (2005:206) L. Serianni sottolinea l'importanza del fatto che il latino volgare, a differenza del latino classico, non fu una lingua vera e propria, "identificabile sincronicamente e dotata di una coerente norma grammaticale, ma si tratta piuttosto di un agglomerato dinamico e mutevole di fenomeni

linguistici, e perciò privo di un'organica grammatica e descrivibile solo diacronicamente." (2002:30)

L'italiano è una naturale evoluzione del latino volgare che si parlava ininterrottamente nel corso dei secoli e cambiò così tanto da costituire un sistema linguistico completamente diverso. (Serianni, 2002:30) In *La lingua nella storia d'Italia*, Serianni propone diverse espressioni per il termine "latino volgare" ('*latino* del vulgus, del popolo') che vince nell'uso davanti alle altre proposte quali "latino parlato", "latino comune", "coinè latina" e mette chiaramente in relazione i rivolgimenti sociali e i cambiamenti linguistici ai quali si è fatto cenno. (2002:30) Serianni anche segnala diverse fonti grazie alle quali il latino volgare è diventato noto: a) passi di autori arcaici come Plauto che, scrivendo le opere comiche, trovava più facile e naturale usare la lingua parlata, o come Petronio che usava la lingua parlata, ossia le espressioni popolari, per i suoi personaggi; b) i grammatici e i lessicografi; c) le iscrizioni, specie quelle non ufficiali che offrono sezioni della lingua popolare; d) gli errori dei copisti; e) i volgarismi nei diplomi alto-medievali; f) le ricostruzioni ipotetiche ossia proposte dagli studiosi in base al confronto tra le lingue romanze. (2002:31)

2.2.2. Latino classico vs. latino volgare

Come già detto, il latino classico e il latino volgare non erano due lingue diverse, ma si trattava di due sfumature della stessa lingua con un notevole numero di differenze tra di loro. Queste differenze riguardano la fonologia, la morfologia, la sintassi e il lessico. Le principali trasformazioni che verranno analizzate riguardano soltanto le parole popolari di tradizione ininterrotta che fanno parte del lessico italiano patrimoniale e che sono entrate nella lingua nel corso dei secoli e sono state sottomesse ai cambiamenti che hanno alterato la loro fisionomia originaria. Invece, i latinismi, ovvero le parole di origine dotta, sono state introdotte nel lessico in un determinato momento non partecipando così ai mutamenti già avvenuti nelle parole popolari. (Serianni, 2002:32)

Cominciamo con i cambiamenti fonologici. Nel latino classico la quantità delle vocali era fondamentale. Nel passaggio dal latino alle lingue romanze si perse la percezione della quantità che poteva essere lunga o breve. (Dardano, 2005:212) Il latino aveva dieci vocali in totale: cinque brevi Ĭ Ĕ Ă Ŏ Ŭ e cinque lunghe Ī Ē Ā Ō Ū. Il segno ˘ indica la durata o quantità breve della vocale, mentre il segno ¯ indica una durata o quantità lunga. Le vocali lunghe venivano pronunciate con una durata doppia rispetto alle vocali brevi, Ā = Ă Ă. (Dardano, 2005:212) Anche nell'italiano è presente l'opposizione tra vocali brevi e vocali lunghe, però non è un tratto pertinente. (Patota, 2002:43) Come Patota descrive, qualsiasi vocale, seguita da una

consonante semplice è lunga, però la stessa vocale seguita da una consonante doppia è breve. Nell'italiano, esiste una diversa realizzazione della *a* negli esempi *pala* e *palla*: la *a* di *pala* si pronuncia un tempo più lungo rispetto alla *a* di *palla* mentre che nel latino l'opposizione tra vocali brevi e vocali lunghe veniva ben percepita dai parlanti. (2002:44) In latino, l'alternanza di una vocale breve con una vocale lunga era sufficiente per distinguere i significati delle parole. Patota cita alcuni esempi riguardanti la differenza nella pronuncia: della vocale breve di VĔNIT (terza persona del presente indicativo di VĔNIO: *lui, lei viene*) e della vocale lunga di VĒNIT (terza persona del perfetto indicativo dello stesso verbo: *lui, lei venne*) o nel caso della vocale breve di SŎLUM ('suolo', nome) e della vocale lunga di SŌLUM ('solo', aggettivo). (2002:44) In un certo momento della storia, nel latino parlato le vocali lunghe cominciarono a essere pronunciate come chiuse mentre quelle brevi come aperte. A causa della diffusione del latino in Europa e in Africa, il latino si sovrappose a lingue nelle quali non esisteva l'opposizione tra vocali brevi e vocali lunghe. Perciò il senso della quantità cominciò a perdersi e la sostituì il timbro. La perdita della quantità ebbe come conseguenza uno sconvolgimento nel sistema vocalico del latino, ovvero determinò la nascita di un nuovo sistema vocalico di sette vocali: a, è, é, i ò, ó, u. Questa caratteristica dopo si trasferì in tutte le lingue romanze. Dallo schema in seguito che vale solo per le vocali toniche, si può notare la nascita del sistema di sette vocali toniche del latino volgare. (Patota, 2002:44)

VOCALISMO TONICO LATINO VOLGARE

latino classico	Ī	Ĭ	Ē	Ĕ	Ā	Ă	Ŏ	Ō	Ŭ	Ū
italiano	i	e		ɛ	a		ɔ	o		u

Come descrive Patota, dal latino volgare queste trasformazioni si sono trasferite in tutte le lingue romanze. In particolare, un tratto che interessa l'italiano è il trattamento specifico che hanno subito la Ĕ e la Ŏ toniche nel passaggio dal latino al volgare. Una sillaba si chiama libera o aperta quando termina per vocale, mentre quando la sillaba termina per consonante si chiama implicata o chiusa. Nel passaggio dal latino all'italiano, dalle vocali toniche latine Ĕ e Ŏ in sillaba aperta si sono sviluppati i dittonghi *iè* e *uò* come negli esempi: PĔDE(M) > *piede*, BŎNU(M) > *buono*. Invece, dalle basi latine PĔRDO e CŎRPUS, in cui la Ĕ e la Ŏ toniche erano in sillaba chiusa, in italiano si è avuto *perdo* e *corpo*, con *e* aperta /ɛ/ e *o* aperta /ɔ/. (2002:46) Dall'altra parte, il sistema delle vocali atone non conosce le vocali aperte e chiuse ed perciò ha soltanto cinque vocali: *a, e, i, o, u*. (Serianni, 2002:32)

Per quanto riguarda le consonanti, Patota nomina certe trasformazioni accadute nel passaggio dal latino al volgare. L'assimilazione regressiva è un fenomeno per cui in un nesso di due consonanti difficile da pronunciare, la seconda consonante assimila a sé la prima e di conseguenza si ha, da una sequenza di due consonanti diverse, un'unica consonante doppia. Dagli esempi si può individuare la semplificazione dei nessi consonantici: -CS- in -ss- (FIXARE > *fissare*, SAXU(M) > *sasso*), -CT- in -tt- (DICTU(M) > *detto*, PACTU(M) > *patto*), -DV- in -vv- (ADVENIRE > *avvenire*, ADVISARE > *avvisare*), -MN- in -nn- (DAMNUM > *danno*, SOMNU(M) > *sonno*), -PS- in -ss- (SCRIPSI > *scrissi*, IPSU(M) > *esso*), -PT- in -tt- (APTU(M) > *atto*, SCRIPTU(M) > *scritto*). (2002:73) Inoltre, Patota nomina anche altre trasformazioni come la caduta delle consonanti finali. Nelle parole latine, tre consonanti ricorrevano frequentemente in posizione finale: la -M (la desinenza tipica dell'accusativo singolare: ANCILLAM, LUPUM, FIDEM, ecc.), la -T (l'uscita caratteristica della terza persona verbale, singolare e plurale: LAUDAT, LAUDANT, DICEBAT, DICEBANT, ecc.) e la -S (l'uscita caratteristica dell'accusativo plurale dei nomi: ANCILLAS, HOMINES, VALLES, ecc.) (2002:74) Poi, J (iod) iniziale si è mutato in g [dʒ] (IA(M) > *già*), mentre dal gruppo -DJ- si è avuto -gg- [ddʒ] e -zz- [ddz] (RADIU(M) > *raggio* e *razzo*). -LJ- e -NJ- sono diventati [ʎʎ] e [ɲɲ] (FILIU(M) > *figlio*, VINEA(M) > *VINIAM > *vigna*) e -TJ- è diventato -zz- [tts]. (Serianni, 2002:33)

Quanto alla morfologia, la lingua latina, a differenza dell'italiano, aveva tre generi: il maschile, il femminile e il neutro. Nel passaggio dal latino alle lingue romanze il neutro si è perso e le parole che nel latino erano di genere neutro si cominciarono a trattare come maschili. (Patota, 2002:108) Come Patota descrive, la causa di questo è il fatto che una gran parte dei termini neutri aveva un'uscita tale da confondersi con quella del maschile. Le parole *donum* ('dono'), *tempus* ('tempo'), *cornu* ('corno') furono assimilate a parole di genere maschile come *filius* ('figlio') e *lupus* ('lupo'). (2002:108)

Un'altra distinzione molto importante tra il latino e l'italiano sono i casi e le declinazioni. I casi e le declinazioni si usavano nel latino per distinguere le funzioni logiche e i significati delle parole all'interno della frase. Nell'italiano, questa funzione è assegnata alla posizione che una parola o un gruppo di parole hanno all'interno della frase nonché all'opposizione tra l'articolo e le varie preposizioni che precedono un nome o un pronome. (Patota, 2002:109) Nel latino classico esisteva il sistema di cinque declinazioni. La prima declinazione aveva sei forme al singolare e al plurale, mentre ognuna delle forme aveva la sua funzione logica: ROSA 'la rosa', ROSAE 'della rosa', ROSAE 'alla rosa', ROSAM 'la rosa' (complemento oggetto), ROSA 'o rosa' (vocativo), ROSĀ 'con la rosa, per la rosa, ecc.' Dall'esempio si può notare che alla forma

analitica dell'italiano *della rosa* corrisponde in latino classico la forma sintetica ROSAE. (Dardano, 2005:130) La principale ragione per la quale avviene la perdita delle declinazioni nella lingua italiana si trova nella debolezza di *m*, *s* e *t*, che nel latino si usavano come le uscite delle declinazioni, la cui caduta ha portato alla riduzione e alla perdita del sistema dei casi. (Serianni, 2002:33)

Un'altra novità che Patota descrive e che si può trovare, non solo nell'italiano, ma anche nelle altre lingue romanze, è la formazione dell'articolo determinativo (*il, lo, la, i, gli, le*) e dell'articolo indeterminativo (*un, uno, una*). Gli articoli determinativi italiani trovano la loro origine nelle forme latine *ille, illa, illud* e quelli indeterminativi nelle forme latine *unus, una, unum*. (2002:120)

Per quanto riguarda i pronomi personali, il sistema dei pronomi personali italiani è molto simile a quello latino in quanto alle forme della prima e seconda persona singolare. Queste forme hanno conservato un residuo di declinazione, cioè, proprio come nel latino, esse cambiano secondo la loro funzione sintattica: *io* e *tu* indicano un soggetto, mentre *me* e *te* indicano un complemento. (Patota, 2002:128) Lo sviluppo, però, non è così semplice con i pronomi di terza persona singolare e plurale. Patota spiega che il latino non aveva delle forme autonome per svolgere queste funzioni e a causa delle mancanze di queste forme, venivano usati alcuni dimostrativi: *is, ille, ipse*. (2002:128) I pronomi personali italiani *egli* e *ella* trovano la loro origine dal latino ILLE ed ILLA(M). I nuovi pronomi analogici *(IL)LUI, *(IL)LAEI e *(IL)LORUM (> *lui, lei, loro*) formati da basi dativali o genitivali si sono aggiunti a quelli classici. (Serianni, 2002:33)

Per quanto riguarda il comparativo, si perde il comparativo organico latino e si usa il comparativo perifrastico, formato nell'italiano con *più* (< PLUS) + aggettivo – PLUS UTILIS > *più utile*. (Serianni, 2002:33)

Il latino aveva quattro coniugazioni verbali che si distinguevano in base all'uscita dell'infinito: la prima coniguazione indicava i verbi che all'infinito uscivano in -ĀRE (AMĀRE), la seconda quelli che uscivano in -ĒRE (TIMĒRE), la terza quelli che uscivano in -ĔRE (LEGĔRE) e infine, la quarta quelli che all'infinito uscivano in -ĪRE (FĪNĪRE). A differenza dal latino, l'italiano ha solo tre coniugazioni. (Patota, 2002:141) Patota descrive che, nel passaggio dal latino all'italiano, i verbi in -ĔRE e in -ĒRE si sono ridotti a una coniugazione, la seconda, nella quale appartengono i verbi del tipo *temere* (< TIMĒRE) e del tipo *leggere* (< LEGĔRE). (2002:141). Il futuro e il condizionale nacquero dalle perifrasi: AMARE HABEO > AMARE *AO > *amerò*; AMARE HABUIT > AMARE *EBUIT > *amarebbe*. (Serianni, 2002:33)

Tra il latino classico e il latino volgare ci sono anche delle differenze a livello della sintassi. Come scrive Patota, il latino distingueva le funzioni logiche e i significati delle parole in base al sistema dei casi, mentre nell'italiano diventano importanti le diverse posizioni che le parole assumono all'interno della frase. Si può concludere che l'ordine delle parole nel latino era relativamente libero, mentre nella frase italiana viene sottoposto ad alcuni vincoli. In una frase italiana l'ordine abituale è rappresentato dalla sequenza SVO, ovvero, da un soggetto (S), un verbo (V) e un complemento oggetto (O) come nel seguente esempio: *Claudia saluta Marcello*. Nella lingua italiana, nella maggior parte delle frasi, quest'ordine è obbligatorio perché quest'ordine, in assenza di un'intonazione particolare o di altri elementi di riconoscimento, è ciò che aiuta a distinguere il soggetto dal complemento oggetto. Dall'altra parte, nel latino classico, ciò che rendeva possibile distinguere la funzione che una parola svolgeva in una frase era la desinenza, oltre al suo compito di distinguere il genere e il numero delle parole. (2002: 159) In luogo della costruzione sintetica "accusativo con l'infinito", DICO AMICUM HONESTUM ESSE, si sviluppa la forma analitica *dico che l'amico è onesto*, nella quale si può notare il passaggio dal modo infinito al modo finito e all'inserzione della congiunzione subordinante *che* (< QUID). (Dardano, 2005:130) Numerose forme sintetiche del latino classico furono sostituite da quelle analitiche nel latino volgare che poi si sarebbero sviluppate ulteriormente nelle lingue romanze.

Infine, quanto al lessico, il latino volgare preferiva i vocaboli espressivi e corposi. A differenza del latino classico che usava i vocaboli OS 'bocca', EQUUS 'cavallo', FLERE 'piangere', il latino volgare usava i vocaboli BUCCA, CABALLUS, PLANGERE. Il latino scompare come lingua viva nel periodo tra il VII e il IX secolo quando nascono le lingue romanze. Nascono proprio dal latino volgare cioè dalla lingua parlata e non da quella scritta, ovvero dal latino classico, il che documentano anche gli esempi precedentemente citati. (Dardano, 2005:204)

2.2.3. Gli altri latini

Negli territori che facevano parte dell'Impero Romano il latino volgare si differenziava in modo progressivo a causa del graduale sviluppo delle lingue romanze. In questo senso, si fa riferimento alla lingua parlata, dalla quale deriva l'italiano, però anche il latino classico ovvero il latino scritto aveva un'evoluzione. I fattori che avevano influenzato la lingua parlata sono gli stessi fattori della modifica del latino scritto: il latino volgare, il latino cristiano, la lingua greca. Due varietà della lingua scritta erano il latino tardo e il latino medievale i quali presentavano un cambiamento delle strutture fonologiche, morfosintattiche e lessicali del latino scritto. (Dardano, 2005:206)

Dardano continua descrivendo l'apparizione dei testi scritti a partire dal VI secolo. Essi erano composti in un latino incerto e imbarbarito. Quel periodo storico è caratterizzato dal governo di Carlo Magno che ha portato la cosiddetta rinascenza carolingia caratterizzata per la custodia della tradizione classica grazie alla quale fu imposto come lingua ufficiale un latino "restaurato", vicino a quello classico – il latino carolingio. Il latino medievale era una lingua di grande comunicazione in campo di cultura, politica e Chiesa, era la lingua che usavano le persone colte nella scrittura. È proprio da questo latino, che era un modello per molte lingue, che nascono tanti vocaboli in ambito culturale e scolastico, i latinismi. Una speciale variante del latino classico proviene dall'ambito cristiano. Nei primi secoli dell'era cristiana, a partire dal II secolo, si assiste a una notevole evoluzione del latino, scritto e parlato. Perciò si può individuare un'altra varietà del latino "il latino dei cristiani" con i suoi vocaboli particolari: ANGĔLUS, APOSTŎLUS, BAPTIZĀRE, ECCLĒSIA, EPISCŎPUS, EVANGĒLIUM, ecc.. Il lessico dei cristiani prendeva nuovi vocaboli che per lo più erano grecismi con il cambiamento nel loro significato primario e un nuovo significato relativo alla nuova religione.

Dalla revisione e dal "risanamento" del latino medievale nasceva il latino umanistico, riportato alle forme del periodo classico. Il latino continuò ad esistere accanto alle lingue della Chiesa, della diplomazia e della scienza. È stato, a partire dal Seicento nell'ambito scientifico e filosofico, sostituito da parte di certi intellettuali che cominciavano a usare le loro lingue nazionali. (Dardano, 2005:206) Anche se l'uso del latino è stato ridotto durante i secoli, ancora nel Novecento si può notare l'esistenza di una letteratura moderna in latino. Si può dire che il latino è ancora vivo come fonte di elementi lessicali e morfologici che ci servono a formare il lessico delle terminologie moderne. (Dardano, 2005:207)

2.2.4. Il latino e l'italiano attraverso i secoli

In questo capitolo parleremo del rapporto tra il latino e l'italiano attraverso i secoli, le ragioni per le quali il popolo abbandonò l'uso del latino e in quale modo l'italiano si stabilì come lingua degli italiani. All'inizio di questa storia, per molto tempo il latino era la lingua più importante di quei territori. Come Serianni scrive, il latino era la lingua delle leggi, dell'amministrazione e della giustizia, della Chiesa e della religione, della letteratura e della comunicazione scientifica internazionale. Fino al Settecento, era la lingua delle scuole e delle università e veniva parlata quotidianamente tra gli studenti e i professori. Era la lingua della cultura che non aveva influenzato soltanto le lingue e culture romanze ma quasi tutte le lingue occidentali. Ed è proprio per questa ragione che alcuni latinismi della lingua italiana non vengono direttamente dal latino, ma da altre lingue europee. (2002:44) Serianni offre degli esempi elencando i

latinismi prestati dall'inglese *aquarium, auditorium, media*, *solarium*, *versus, video*; dal francese *humus, omnibus* e dal tedesco *album, libido*. (2002:45) Siccome non solo la cultura italiana, ma tutta la cultura europea per molti secoli era una cultura bilingue, l'importanza del latino come lingua della letteratura durava per molti secoli. Molti autori italiani preferivano usare il latino come lingua letteraria e per questa causa nacquero due aspetti molto importanti nell'evoluzione del rapporto tra il latino e il volgare – la traduzione e il volgarizzamento. (Serianni, 2002:45) Si riteneva che il latino fosse adatto per le opere "serie", impegnative, mentre il volgare fosse riservato per gli usi "minori", dalla letteratura d'evasione alle scritture pratiche. (Giovanardi, 1994:467) A causa di questa ripartizione, uno dei terreni più ricchi dell'incontro tra il latino e l'italiano dal Medioevo al Rinascimento è rappresentato dalla tradizione dei volgarizzamenti. Questo termine preso in queste circostanze, molto diverse dall'epoca moderna, non significa una traduzione fedele. Infatti, quando il volgarizzatore "traduce" amplia alcuni dettagli, ne sopprime altri, inserisce nel testo le note esplicative o attualizza e aggiorna il testo. Il termine di 'volgalizzare' (*volgare* 'lingua del popolo') ha una forte connotazione sociale perché si intende che uno volgarizzi il testo per rendere possibile la lettura per quelli che non sanno il latino o per renderla più facilmente comprensibile per quelli che lo conoscono. Ed è perciò che non si traduceva fedelmente il testo. Era importante tradurre al popolo anche solo il senso del contenuto (Serianni, 2002:46) Giovanardi individua due criteri che si possono trovare nei volgarizzamenti – *brevitas* e *amplificatio*. Il primo indica una riduzione e semplificazione del testo latino, mentre il secondo indica che i volgarizzatori estendono e sviluppano i testi con lo scopo di semplificarli e adeguarli. (1994:458)

All'inizio della storia della nascita dell'italiano, nel Duecento, il volgare prende posto come strumento linguistico della borghesia mercantile, specialmente in Toscana come la contabilità delle aziende, i carteggi dei mercanti. Si comincia ad usare anche negli atti pubblici o privati che hanno bisogno di essere compresi dal popolo come ad esempio bandi pubblici, inventari o testamenti. (Serianni, 2002:55) Serianni anche individua altri campi della vita umana di grande importanza dove al posto del latino, veniva usato il volgare. Si tratta delle opere che venivano scritte in volgare di argomento scientifico, tecnico e filosofico già a partire dal Duecento. A quell'epoca risale il *Convivio* di Dante, considerato il primo trattato filosofico europeo in lingua volgare. La prima parte del libro viene scritta in latino con l'intenzione di spiegare agli studiosi la scelta del volgare. Nella sua opera usa molte espressioni scientifiche, astronomiche, mediche, geometriche e filosofiche dimostrando in questo modo che si può usare il volgare per esprimere anche questi tipi di concetti. A partire da questo periodo, attraverso i seguenti secoli un numero sempre crescente di intellettuali scriveva le loro opere usando il volgare nei campi di

matematica, medicina, pittura, architettura e politica. (2002:56) Per molto tempo nel corso dei secoli, tra molti intellettuali è nato il dibattito teorico che riguardava la nascita, il ruolo e le prospettive del volgare in confronto al latino, la lingua della cultura e della razionalità. Lo studioso italiano C. Giovanardi nel capitolo *Il bilinguismo italiano-latino del medioevo e del Rinasimento* in *Storia della lingua italiana* (1994) offre una breve descrizione su questo argomento. Il primo intellettuale a proporre la sua opinione era Dante, nel Trecento, che espresse il suo pensiero nelle opere il *Convivio* e il *De vulgari eloquentia*. Dante non era mai attraversato dal dubbio che le lingue romanze derivassero dal latino, era convinto che la lingua latina fosse una lingua artificiale e secondaria e che fosse stata modellata sulle lingue naturali e primarie, ovvero sui volgari romanzi. Sosteneva che il volgare potesse essere usato per esprimere anche i contenuti più elevati per i quali a quell'epoca si usava soltanto il latino. Le sue opinioni non erano state prese in considerazione, anzi non crearono un dibattito nel suo tempo e la questione della lingua non era discussa fino al Quattrocento. (1994:437)

Per quanto riguarda gli ufficiali cambiamenti dell'uso della lingua, nel Trecento tutti gli statuti comunali erano in latino, ma venivano volgarizzati sempre più spesso. (Serianni, 2002:55) A partire dal Trecento, ma più frequentemente dal Quattrocento e Cinquecento apparivano libri di testo come vocabolarietti, glossari, frasari bilingui e grammatiche che usavano il volgare come lingua di servizio. In molte di quelle opere come nei manualetti didattici, si rivelava lo sforzo di usare una lingua meno caratterizzata localmente che significava che il maestro si cominciava a preoccupare anche del volgare usato dagli scolari. (Serianni, 2002:59)

Nel Quattrocento il volgare si era affermato in molte signorie come lingua dell'amministrazione e delle cancellerie. (Serianni, 2002:56) Questo periodo era molto importante per quanto riguarda la nascita della questione della lingua. Nella metà del Quattrocento due intellettuali, Biondo Flavio e Leonardo Bruni offrivano dei pensieri opposti. Il primo aveva la visione che la società antica era monolingue e che il volgare trovava la sua origine nella corruzione del latino entrato in contatto con le lingue barbariche. Dall'altra parte, Bruni sosteneva che già nell'antica Roma si avesse una situazione di diglossia[2] nella quale al latino grammaticale si contrapponesse un volgare privo di grammatica. Fu in quel periodo che si è dato un vero inizio al dibattito umanistico relativo alla lingua parlata e Flavio e Bruni furono i primi a offrire i loro punti di vista. Queste due posizioni sulla nascita del volgare si opponevano fino al Cinquecento e all'apparizione della teoria di Pietro Bembo. (Giovanardi, 1994:438)

[2] In linguistica, coesistenza, in una stessa comunità sociale, di due sistemi linguistici, di cui uno è dotato di prestigio ed è di solito l'unico usato come lingua scritta, e l'altro è considerato inferiore (https://www.treccani.it/vocabolario/diglossia/) (13/10/20)

Il Cinquecento portò dei cambiamenti molto importanti nel rapporto tra il latino e il volgare essendo un secolo decisivo per il volgare. Il dibattito sulla questione della lingua ha introdotto delle novità in quanto grazie al dibattito si sono superati certi pregiudizi sulle possibilità del volgare nell'uso letterario. (Serianni, 2002:55) Bembo ha proposto come lingua da usare il fiorentino trecentesco basato sui modelli di Petrarca per la poesia e Boccaccio per la prosa. (Giovanardi, 1994:437) L'uso del latino ancora dominava nelle università dove le lezioni erano tenute soltanto in latino, con il divieto di offrire lezioni in volgare. Veniva negata la proposta di offrire in volgare almeno le lezioni pomeridiane che erano considerate meno importanti. In alcuni casi, poco noti, sono state tenute le lezioni in volgare ma quelle vengono ricordate soltanto come eccezionali. Soltanto le scuole di abaco o di tipo pratico dove si imparava a leggere, a scrivere e a contare erano libere dal latino, ovvero il volgare era la lingua dell'insegnamento, però non con una massima autonomia perché si usava soltanto per acquisire quell'abilità grafica necessaria per poterlo scrivere. (Serianni, 2002:59) Ciò nonostante, in certi campi della vita culturale e sociale si poteva vedere un uso sempre più grande del volgare rispetto al latino, come ad esempio nel campo di legge, amministrazione, attività processuale, scritture commerciali e contabili, scienza, liturgia e predicazione, ecc. (Serianni, 2002:55)

È nel Settecento che l'italiano finalmente trova il suo posto in campi d'uso come in usi legislativi (leggi, ordini, editti) di maggiore rilievo. (Serianni, 2002:55) Come detto in precedenza, il volgare veniva usato anche nelle opere di argomento scientifico, tecnico e filosofico. Uno degli intellettuali più noti a scrivere le sue teorie in italiano fu G. Galilei. La sua opera non era importante soltanto per il campo scientifico, ma era usata per promuovere l'italiano, un italiano chiaro, soprattutto nella terminologia, e nobile. Con Galilei il volgare è finalmente diventato la lingua delle opere scientifiche. (Serianni, 2002:56) Per quanto riguarda il sistema dell'insegnamento scolastico e universitario si sa che il latino era la lingua oggetto d'insegnamento nelle scuole e nelle università e anche la lingua in cui l'insegnamento veniva impartito. Nel Cinquecento i Gesuiti avevano introdotto una riforma che portava la proibizione dell'uso del volgare e che rimase immutata fino al Settecento. A causa di quello, un programma scolastico piemontese ha istituito una settimana di classe dedicata all'insegnamento dell'italiano, mentre nel Veneto veniva eliminato il latino delle scuole primarie e inserito l'italiano. (Serianni, 2002:59) Il latino fu abolito nella nuova scuola media unica e obbligatoria nel 1962. (Serianni, 2002:59)

Infine, uno dei più importanti argomenti da analizzare in modo autonomo è la Chiesa e la sua comunicazione con i fedeli. Con la traduzione della Bibbia realizzata da san Girolamo, il latino era fissato come la lingua sacra e immodificabile delle Sacre Scritture che dopo sarebbe

diventata la lingua incomprensibile per il popolo. Però, non solo le Sacre Scritture erano di massima importanza per il popolo, ma anche lo era la comunicazione della Chiesa con i suoi fedeli. I fedeli, invece, per quanto riguarda l'ambito delle predicazioni non le comprendevano in latino e perciò era nata la necessità di farle in volgare. Questo cambiamento non faceva riferimento alla traduzione delle Sacre scritture o della liturgia, ma soltanto alle predicazioni affinché tutti fossero in grado di capire quello che veniva detto. Gli ordini mendicanti (Francescani e Domenicani) basavano i loro propositi sulla comunicazione con i fedeli che quindi veniva fatta in volgare. Anche san Francesco durante gli ultimi anni della sua vita, aveva usato il volgare per scrivere il suo *Cantico delle creature*. A partire dal Quattrocento, ci si poteva incontrare con una particolarità – i sermoni mescidati, ovvero le prediche nelle quali venivano mescolati il latino e il volgare. Con l'apparenza della Riforma protestante nel Cinquecento, la questione linguistica diventò secondaria. Nonostante questo, nel Concilio di Trento (1546-63) si doveva risolvere la questione del uso del volgare in Chiesa. Così, il Concilio ha preso la decisione di rifiutare l'uso del volgare in quanto riguarda la liturgia che si sarebbe svolta in latino fino al Concilio Vaticano II. Furono vietati anche la stampa, la lettura e il possesso della Bibbia in volgare senza il permesso della Chiesa. Però, si incoraggiò l'uso del volgare durante i sermoni, in un modo letterariamente e linguisticamente sempre più elevato e venivano eliminate quelle concessioni al gusto popolare caratteristiche del Medioevo come i proverbi, le favole o le facezie. (Serianni, 2002:61)

2.2.5. Le lingue romanze

La filologia e la linguistica romanza si occupano dello studio delle lingue romanze, ovvero abbracciano tutte le lingue derivate dal latino. (Renzi e Andreose, 2003:17) Si può parlare della morte del latino a partire dalla fine del VII secolo dopo della quale pian piano arrivava il periodo di transizione in cui si potevano trovare delle prime testimonianze delle lingue romanze. La caduta dell'Impero Romano ha causato la frammentazione dell'unità linguistica che ha dato vita a diverse lingue romanze o neolatine che sono la continuazione del latino volgare, oppure delle sue diverse varietà. (Dardano, 2005:206) Dal latino deriva una grande quantità di idiomi, la cui estensione geografica include i territori dall'Atlantico all'Adriatico con il territorio della Romania. (Renzi e Andreose, 2003:18) Come concludono Renzi e Andreose, le lingue romanze ufficiali si dividono in quattro aree: l'area ibero-romanza che sottintende il galego, il portoghese, lo spagnolo o il castigliano e il catalano; l'area gallo-romanza che comprende il francese; l'area italo-romanza che include l'italiano e il romancio e l'area romanza orientale alla quale appartiengono il romeno e il dalmatico. (2003:18) I primi stadi di queste lingue sono

note con il termine di volgari romanzi. Si tratta delle varietà romanze che indicano una complessità linguistica successiva alla caduta dell'Impero. (Dardano, 2005:130)

Ma quali sono le cause per le quali il latino si estendeva nello spazio e nel tempo, causando così un'evoluzione e le differenze da provincia a provincia dell'Impero? Come lo spiega Dardano, il latino evolveva grazie al fatto che veniva parlato dai soldati e dai coloni che conquistavano nuovi territori. I conquistatori provenivano da diverse regioni d'Italia e usavano diverse varietà del latino parlato. In seguito, il latino volgare era sempre diverso dipendentemente dall'epoca storica delle conquiste. Un'altra ragione per i mutamenti del latino volgare era il contatto della lingua con le lingue dei popoli sottomessi alle conquiste. Le popolazioni vinte cominciavano a parlare il latino volgare, ma lo pronunciavano male, la loro pronuncia conservava le abitudini fonetiche della lingua che avevano abbandonato come l'etrusco, il celtico, l'iberico, ecc. e in tal modo si diffondevano nuovi suoni e vocaboli. Quest'ultima causa è molto importante perché avrebbe dato origine alle varietà linguistiche, ovvero ai dialetti. Altre cause che influirono sull'evoluzione del latino volgare sono la diffusione del Cristianesimo e le invasioni barbariche. (Dardano, 2005:207)

Ci sono anche alcune lingue romanze che attraverso i secoli si estinsero. Come esempio si può prendere il dalmatico, appartenente all'area romanza orientale, parlato nel territorio orientale dell'Adriatico, con un certo uso scritto. (Renzi e Andreose, 2003:18) Come scrivono Renzi e Andreose, il dalmatico era una lingua formata lungo le coste della Dalmazia e nelle isole limitrofe che attraverso i secoli gradualmente perdeva d'importanza fino alla sua estinzione. Il *raguseo*, ovvero il dalmatico dell'odierna Dubrovnik è la varietà più rappresentata nei documenti antichi. Però, il dalmatico per molto tempo era sotto la pressione del veneziano dal quale fu assorbito nel territorio della costa, mentre nell'entroterra sempre di più avanzava il croato. Per questa ragione, importanti fonti per la conoscenza del dalmatico sono le varietà veneziane e croate che l'hanno sostituito e che hanno conservato numerosi elementi lessicali di origine dalmatica. (Renzi e Andreose, 2003:55)

Anche i dialetti sono una parte molto importante dello studio della filologia romanza. Contrariamente a quello che si crede, spesso i dialetti non formano un gruppo qualitativamente inferiore alle lingue. Anzi, possiedono una struttura grammaticale ben definita come le lingue ufficiali. (Renzi e Andreose, 2003:19) Si può concludere che la classificazione delle lingue romanze è assai complessa. Inoltre, solo nell'italiano esistono numerosi dialetti, mentre lo stesso vale anche per le altre lingue romanze come il francese, lo spagnolo ecc. (Dardano, 2005:207)

2.3. Latinismi nell'italiano contemporaneo

Come già detto prima, lo scopo di questa tesi è analizzare i latinismi dell'italiano contemporaneo documentati negli ultimi trent'anni. Vale a dire che i latinismi raccolti sono neoformazioni di origine latina, non veri e propri latinismi definiti come "parole dotte che non sono passate dal latino classico al latino volgare e poi all'italiano, ma sono state recuperate nel lessico italiano, anzitutto nella lingua scritta, in momenti diversi". (D'Achille, 2006:68) Nella storia dell'italiano, le neoformazioni erano una parte molto importante nella formazione del lessico. Con lo scopo di arricchire il lessico italiano, attraverso diversi meccanismi di formazione, l'italiano, per formare nuovi vocaboli, non solo prendeva parole da altre lingue, come il latino e il greco, ma anche usava ed ancora usa vocaboli già esistenti. In questo capitolo verranno spiegati i due principali meccanismi di formazione delle parole nella lingua italiana: la derivazione e la composizione. Siccome la lingua ha bisogno di nuovi vocaboli per nominare nuovi concetti, l'italiano prende una parola latina e usando i meccanismi di formazione, crea una nuova parola – un neologismo, un latinismo contemporaneo. Per rendere più facile l'analisi del corpus, è di grande importanza, prima di tutto, spiegare i principali meccanismi di formazione nonché i concetti di lessico, vocabolario e neologismo.

2.3.1. Il lessico italiano

In parole semplici, il lessico si può definire come il complesso delle parole di una lingua. (D'Achille, 2006:55) Ogni lingua si trova in una costante evoluzione. Come lo spiega Dardano, la necessità di dare nomi a nuovi concetti e a nuovi oggetti causa la creazione di nuove parole ed espressioni. I tradizionalisti accettavano da sempre i neologismi nelle scienze e nelle tecniche, ma non nella lingua comune nella quale li considerano inadeguati. Però, siccome la lingua evolve, il lessico si rinnova eliminando parole antiche e accettando elementi nuovi. Per qualsiasi lingua e cultura, il fatto di possedere molte parole, di comprendere a fondo il loro significato e di essere in grado di saperle usare rappresenta una grande ricchezza. (2009:10) Ogni lingua usa diversi mezzi di formazione delle parole. I tre meccanismi principali sono: la formazione delle parole attraverso l'uso degli elementi già esistenti che si combinano tra di loro; la neologia semantica, per la quale i vocaboli già esistenti prendono nuovi significati; e infine il prestito linguistico, che riguarda il prendere in prestito i vocaboli dalle lingue stranieri adattandoli foneticamente, morfologicamente e/o semanticamente alla lingua ricevente. (Dardano, 2009:10)

Negli studi lessicali si distingue il termine *lessico* dal termine *vocabolario*: "Il lessico comprende la totalità dei lessemi di una lingua, mentre il vocabolario costituisce una parte ben

delimitata del lessico, usata in scienza, in un linguaggio settoriale o da un gruppo sociale (il vocabolario della chimica, quello della moda, quello dei giovani, ecc.). (D'Achille, 2006:56) All'interno del lessico italiano, De Mauro ha individuato un settore particolare che viene definito come vocabolario di base, formato da 7.000 lessemi che formano la base di tutti i testi, scritti o parlati, nella lingua italiana. Questo vocabolario di base è suddiviso in tre categorie. Il primo è lessico fondamentale che comprende circa 2.000 lessemi, ovvero le parole più frequenti, noti a tutti che parlano l'italiano (*e, a , un, perché, essere, avere, casa, gatto, forte,* ecc.). La prossima categoria è lessico di alto uso che comprende tra 2.500 e 3.000 lessemi, usati spesso nel parlato e nello scritto e noti a tutti quelli che hanno almeno un livello di istruzione media dell'italiano (*pregiudizio, privilegio, definire,* ecc.). E l'ultima categoria abbraccia il lessico di alta disponibilità che comprende circa 2.300 lessemi, parole che sono legate a oggetti ed eventi della vita quotidiana e che sono ben noti ai parlanti anche se non vengono usate così frequentemente (*dentifricio, forchetta,* ecc.). I lessemi rimasti, circa 45.000 appartengono al vocabolario comune e si possono trovare in testi più complessi, per lo più scritti, e sono noti alle persone di istruzione medio-alta. (D'Achille, 2006:62)

All'inizio, abbiamo già analizzato il lessico dal punto di vista etimologico e morfologico facendo riferimento all'origine e alla formazione dei lessemi. Abbiamo individuato le parole patrimoniali, i prestiti e le neoformazioni. Per quanto riguarda i neologismi, D'Achille li definisce come parole nuove, entrate da poco nel lessico di una lingua per indicare nuovi concetti. In senso ampio, i neologismi comprendono anche i prestiti che sono stati acquisiti recentemente e in senso ristretto soltanto le parole ricavate da parole già esistenti. Usando i meccanismi di formazione si creano nuove parole note come neologismi combinatori che combinano gli elementi già esistenti nella lingua. (2006:77) Partendo dalla definizione di neologismo in senso ampio, si può concludere che i latinismi raccolti, siccome sono parole dotte e provengono dal latino, appartengono sia alla categoria di prestiti che a quella di neologismi.

2.3.2. La derivazione

Va sottolineato che è possibile formare le parole partendo da altre parole già esistenti con l'aggiunta degli affissi (suffissi e prefissi). Si tratta del meccanismo più usato nella lingua italiana per formare nuove parole che viene nominato *derivazione*. D'Achille descrive vari modi attraverso i quali si può realizzare la derivazione: la conversione, la suffissazione e la prefissazione. Si parla di conversione quando si attribuisce una categoria grammaticale diversa a una parola senza modificarne la forma: *sapere*, verbo > *il sapere*, nome; *bianco*, aggetivo > *il bianco*, nome. Si ha la suffissazione quando si aggiunge un suffisso a destra della base:

lavora-re – lavora-tore; *libr-o – libr-aio*. Il meccanismo di derivazione è il più usato nella lingua italiana. D'altra parte, si ha la prefissazione quando si aggiunge un prefisso a sinistra della base: *capace – in-capace*; *avventura – dis-avventura*. Nel loro insieme, i prefissi e i suffissi vengono chiamati affissi, mentre il nome generale dei procedimenti di suffissazione o di prefissazione si nomina affissazione. Nella lingua italiana i suffissi sono molto più numerosi dei prefissi. Le parole formate attraverso la suffissazione sono per lo più nomi e aggettivi, mentre quelle formate attraverso la prefissazione sono per lo più verbi. (D'Achille, 2006:136) Una particolarità della derivazione è la formazione parasintetica. I parasistetici vengono ottenuti con l'aggiunta contemporanea di un prefisso e di un suffisso. (D'Achille, 2006: 144)

2.3.3. La composizione

La composizione si definisce come un meccanismo usato per formare nuove parole che si ha quando due autonomi lessemi si uniscono formando una parola. Dardano scrive che la composizione è "il grande serbatoio da cui la lingua italiana ha attinto e continua ad attingere, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino ai nostri giorni, con lo scopo di rinnovarsi dall'interno e acquistare vocaboli adatti a interpretare le nuove realtà sociali e di seguire il progresso delle scienze e delle tecniche." (2009:183) Mentre nella fase antica il principale metodo per creare nuove parole era la suffissazione, la fase moderna della lingua italiana porta cambiamenti e evolve con la composizione. La creazione dei composti è uno dei percorsi più fruttuosi dell'evoluzione delle lingue romanze a causa dell'adattamento della composizione alle esigenze di nuove terminologie corrispondenti allo sviluppo e alla rapida penetrazione della tecnica nel mondo d'oggi. (Dardano, 2009:184) D'Achille distingue dieci più frequenti e significativi modelli dei composti:

- nome + nome (*cassapanca*, *capostazione*),
- aggettivo + nome (*gentiluomo*, *nobildonna*),
- nome + aggettivo (*cassaforte*, *acquamarina*),
- aggettivo + aggettivo (*giallorosso*, *chiaroscuro*),
- verbo + nome (*portamonete*, *lavastoviglie*),
- verbo + verbo (*saliscendi*, *bagnasciuga*),
- verbo + avverbio (*tiratardi*, *buttafuori*),
- avverbio + verbo (*malmenare*)
- avverbio + aggettivo (*sempreverde*, *benpensante*)
- avverbio + nome (*non violenza*)

- preposizione + nome (*dopoguerra*, *sottobicchiere*).

La categoria avverbio + verbo produce i verbi, mentre le categorie aggettivo + aggettivo e avverbio + aggettivo producono gli aggettivi. Tutti gli altri modelli formano i nomi. (2006:145) Inoltre, va menzionata la composizione neoclassica che è un tipo particolare di composizione delle parole che utilizza elementi propri del latino e del greco (detti confissi) combinati tra di loro (es. *centrifugo* 'che si allontana del centro'). (D'Achille, 2006:148) La composizione neoclassica ricorda molto l'affissazione perché i confissi, come i suffissi e la maggioranza dei prefissi, non sono elementi liberi, ma appaiono soltanto all'interno di parole. Nonostante questo, i confissi nelle lingue classiche costituivano delle vere e proprie parole. Vari confissi, anche se avevano un certo significato nelle loro lingue d'origine, hanno sviluppato un significato aggiuntivo. Alcuni, tuttavia, venivano usati come accorciamenti di parole molto frequenti e, infine, hanno preso il loro valore. Ad esempio accanto alla parola *auto-* 'da solo, di se stesso' (in composti come *autoritratto*, *autobiografia*) abbiamo *auto-* da *auto(mobile)* in *autostrada*. (D'Achille, 2006:149) La composizione neoclassica nacque nel linguaggio delle scienze con lo scopo di creare nuovi termini per nuovi concetti. Il lessico latino e greco ha servito come un serbatoio inesauribile per creare nuove parole non solo per la lingua italiana, ma per diverse lingue, dove spesso vengono creati dei composti con gli elementi classici, nominati "europeismi", e che hanno un uso internazionale. (D'Achille, 2006:150) Per concludere, vale a dire che i composti neoclassici sono formazioni prevalentemente novecentesche e costituiscono la parte predominante del lessico contemporaneo in molti settori importanti per la società moderna, come quello scientifico e tecnologico.

3. CORPUS

3.1. L'ultimo decennio del XX secolo: 1989 – 1999

abortistico, agg. (1989)

[< it. *aborto* < vc. dotta, lat. *abortu(m)*]

- degli abortisti: *movimento a.* (ZIN 24)

acatalessi, s. f. inv. (1994)

[< it. *a-*; < it. *catalessi* < vc. dotta, lat. *catalexi(m)* < gr. *katalepsis*]

- presenza della sillaba finale di un verso greco o latino (ZIN 26)

adulescente, s. m. e f. (1997)

[< it. *adult(o)* < vc. dotta, lat. *adultu(m)*; < it. *(adol)escente* < vc. dotta, lat. *adolescente(m)*]

- nel linguaggio della sociologia, persona tra i venti e i trent'anni le cui condizioni di vita (studio, lavoro, reddito, casa, ecc.) e la cui mentalità sono considerate simili a quelle di un adolescente (ZIN 55)

agoaspirazione, s. f. (1990)

[< it. *ago* < lat. *acu(m)*; < it. *aspirazione* < vc. dotta, lat. *aspiratione(m)*]

- (*med*.) prelievo mediante ago sottile di materiale fluido da masse patologiche (cisti o noduli), per eseguire un esame microscopio (per es. un esame citologico) (ZIN 73)

allargando, s. m. inv. (1991)

[< it. *allargare*; < it. *-a* < lat. *ad*; < it. *largo* < vc. dotta, lat. *largus*]

- (*mus*.) rallentando (ZIN 82)

antiabortivo (1989)

[< it. *anti-* < gr. *anti*; < it. *abortivo* < vc. dotta, lat. *abortivu(m)*]

- **A s. m.** • (*farm*.) farmaco capace di impedire l'aborto, naturale o indotto
- **B** anche **agg**.: *farmaco a.* (ZIN 130)

antideflagrante, agg. (1990)

[< it. *anti-* < gr. *anti*; < it. *deflagrante* < it. *deflagrare* < vc. dotta, lat. *deflagrare*]

- detto di apparecchiatura, impianto, dispositivo costruiti in modo da eliminare o ridurre in modo considerevole il pericolo di esplosioni **SIN**. antiscoppio (ZIN 132)

antielusivo, agg. (1989)

[< it. *anti-* < gr. *anti*; < it. *elusivo* < it. *eludere* < vc. dotta, lat. *eludere*]

- che tende a impedire l'elusione fiscale: *provvedimento a.* (ZIN 133)

areddituale, agg. (1995)

[< it. *a-*; < it. *reddituale* < vc. dotta, lat. *redditu(m)*]

- che prescinde dal reddito, che non attiene al reddito: *il danno biologico coinvolge la sfera a. di un soggetto* (ZIN 161)

autocertificato, s. m. (1992)

[< it. *auto-* < gr. *autos*; < it. *certificato* < it. *certificare* < vc. dotta, lat. *certificare*]

- autocertificazione nel sign. 2 (ZIN 205)

autocertificazione, **s. f.** (1984)

- (*burocr*.) attestazione firmata dall'interessato di alcune condizioni personali, quali data e luogo di nascita, residenza, cittadinanza, stato civile e sim. | il documento che la contiene e che sostituisce un certificato rilasciato da un ufficio pubblico (ZIN 205)

autocommiserarsi, v. rifl. (1990)

[< it. *auto-* < gr. *autos*; < it. *commiserarsi* < it. *commiserare* < vc. dotta, lat. *commiserari*]

- commiserare, compatire sé stessi (ZIN 206)

autocompensazione, s. f. (1993)

[< it. *auto-* < gr. *autos*; it. *compensazione* < vc. dotta, lat. *compensatione(m)*]

- meccanismo di compensazione automatica | fenomeno di riequilibrio automatico | (*fig*.) il trovare compensazione da sé (ZIN 206)

autoconvinzione, s. f. (1990)

[< it. *auto-* < gr. *autos*; < it. *convinzione* < vc. dotta, lat. *convictione(m)*]

- (*raro*) autoconvincimento (ZIN 206)

autoinvitarsi, v. rifl. (1989)

[< it. *auto-* < gr. *autos*; < it. *invitarsi* < it. *invitare* < vc. dotta, lat. *invitare*]

- proporsi come invitato o presentarsi senza invito: *a. a una cena* (ZIN 208)

autosemantico, agg. (1994)

[< it. *auto-* < gr. *autos*; < it. *semantico* < vc. dotta, lat. *semanticu(m)*]

- (*ling.*) detto di parola che ha un significato autonomo, indipendente dal contesto (ZIN 211)

autoventilato, agg. (1993)

[< it. *auto-* < gr. *autos*; < it. *ventilato* < it. *ventilare* < vc. dotta, lat. *ventilare*]

- provvisto di un impiantodi ventilazione: *organi meccanici autoventilati* (ZIN 212)

biadesivo, agg. (1990)

[< it. *bi-* < lat. *bis*; < it. *adesivo* < it. *aderire* < vc. dotta, lat. *adhaerere*]

- che è adesivo da ambo i lati: *nastro b.* (ZIN 267)

bibliodiversità, s. f. inv. (1998)

[< it. *biblio-* < gr. *biblíon*; < it. *diversità* < vc. dotta, lat. *diversitate(m)*]

- differenziazione tra libri che trattano lo stesso argomento e si rivolgono agli stessi utenti, determinata dalle diverse scelte creative degli autori e dall'impostazione grafica degli editori (ZIN 269)

bilaminato, s. m. (1990)

[< it. *bi-* < lat. *bis*; < it. *laminato* < it. *laminare* < it. *lamina* < vc. dotta, lat. *lamina(m)*]

- pannello truciolare rivestito su ambedue le facce con un foglio di laminato plastico (ZIN 273)

bioattivo, agg. (1990)

[< it. *bio-* < gr. *bíos*; < it. *attivo* < vc. dotta, lat. *activu(m)*]

- (*biol*.) detto di molecola o sostanza con azione stimolatrice o curativa su un organismo || **bioattività**, **s. f. inv.** (ZIN 276)

biocompatibilità, s. f. (1989)

[< it. *bio-* < gr. *bíos*; < it. *compatibilità* < it. *compatibile* < it. *compatire* < vc. dotta, lat. *compatire*]

- proprietà dei materiali che non danneggiano i tessuti organici o gli organi: la *b. di alcune protesi dentarie* (ZIN 276)

biodiversità, s. f. inv. (1990)

[< it. *bio-* < gr. *bíos*; < it. *diversità* < vc. dotta, lat. *diversitate(m)*]

- (*biol*.) varietà di organismi viventi in un ecosistema (ZIN 277)

bioequivalenza, s. f. (1996)

[< it. *bio-* < gr. *bíos*; < it. *equivalenza* < it. *equivalente* < it. *equivalere* < vc. dotta, lat. *aequivalere*]

- (*farm*.) proprietà di un farmaco di presentare la stessa attività farmacologia di un altro preparato contenente lo stesso principio attivo (ZIN 277)

biogenerazione, s. f. (1990)

[< it. *bio-* < gr. *bíos*; < it. *generazione* < vc. dotta, lat. *generatione(m)*]

- (*scient*.) produzione di energia mediante trasformazione di residui organici (ZIN 277)

biolistica, s. f. (1992)

[< it. *bio(logia)*; < it. *(bal)istica* < it. *balistico* < it. *balista* < vc. dotta, lat. *bal(l)ista(m)*]

- (*biol*.) metodo utilizzato per introdurre in una cellula vegetale molecole di DNA legandole a particelle microscopiche inserite nella cellula stessa (ZIN 277)

biomanipolazione, s. f. (1993)

[< it. *bio-* < gr. *bíos*; < it. *manipolazione* < it. *manipolare* < vc. dotta, lat. *manipulus*]

- (*biol*.) modificazione del patrimonio genico di cellule indotta attraverso tecniche di ignegneria genetica (ZIN 278)

brevitossina, s. f. (1989)

[< it. *brevi-* < lat. *brevis*; < it. *tossina* < it. *tossico* < vc. dotta, lat. *toxicu(m)* < gr. *toxikón*]

- (*med*.) tossina prodotta da alghe marine unicellulari (*Gymnodiniu, Karenia*) la cui assunzione, mediante inalazione o ingestione di molluschi, provoca un grave avvelenamento neurotossico (ZIN 310)

capocurva, s. m. e f. (1994)

[< it. *capo-* < lat. caput; < it. *curva* < it. *curvo* < vc. dotta, lat. *curvu(m)*]

- leader della tifoseria organizzata più focosa di una squadra di calcio (ZIN 366)

catalografico, agg. (1990)

[< it. *catalogo* < vc. dotta, lat. *catalogu(m)*; *-grafico* < vc. dotta, lat. *graphicu(m)*, dal gr. *graphikós*]

- che concerne la compilazione di cataloghi (ZIN 397)

chemioprevenzione, s. f. (1991)

[< it. *chemio-* < ingl. *chemio-*, *chemo-*; < it. *prevenzione* < vc. dotta, lat. *praeventione(m)*]

- trattamento atto a prevenire malattie croniche e degenerative attraverso l'impiego di sostanze farmacologiche o estratte da alimenti in grado di bloccare nelle sue prime fasi il processo patologico (ZIN 427)

cicloanalista, s. m. e f. (1991)

[< it. *ciclo* < vc. dotta, lat. *cyclu(m)* < gr. *kýklos*; < fr. *analyste* < gr. *analýo*]

- (*org. az*.) analista dei cicli di produzione industriale (ZIN 444)

comorbilità, s. f. inv. (1994)

[< lat. *co-*; < it. *morbilità* < it. *morbo* < vc. dotta, lat. *morbu(m)*]

- (*med.*, *impropr*.) comorbisità (ZIN 497)

comorbisità, s. f. inv. (1995)

[< lat. *co-*; < it. *morbosità* < vc. dotta, lat. *morbositate(m)*]

- (*med*.) presenza concomitante di due o più malattie diverse nello stesso soggetto (ZIN 497)

consiliatura, s. f. (1990)

[vc. dotta, lat. *consiliu(m)*]

- periodo di durata in carica di un consiglio (ZIN 533)

controintuitivo, agg. (1989)

[< it. *contro-* < lat. *contra*; < it. *intuitivo* < it. *intuizione* < vc. dotta, lat. *intuitione(m)*]

- che non è conforme a ciò che appare intuitivo: *procedimento mentale c*. || **controintuitività**, **s. f. inv.** (ZIN 549)

coparentale, agg. (1995)

[< lat. *co-*; < it. *parentale* < vc. dotta, lat. *parentale(m)*]

- (*dir*.) relativo al cogenitore | ***adozione c***., stepchild adoption (ZIN 557)

copia-incolla, s. m. inv. (1994)

[< vc. dotta, lat. *copia(m)*; < lat. *in*; < lat. *collu(m)*]

- (*inform*.) operazione con cui si seleziona un blocco di dati e lo si copia in un'altra posizione dello stesso documento o in un documento diverso: *fare il copia-incolla* | (*fig*.) assemblaggio di testi di varia provenienza: *romanzo costruito col copia-incolla* (ZIN 558)

corimbo-tirso, s. m. (1990)

[< it. *corimbo* < vc. dotta, lat. *corymbu(m)* < gr. *kórymbos*; < it. *tirso* < vc. dotta, lat. *thyrsu(m)* < gr. *thýrsos*]

- (*bot*.) infiorescenza formata da un corimbo composto (ZIN 565)

cosmonavigazione, s. f. (1993)

[< it. *cosmo-* < gr. *kósmos*; < it. *navigazione* < vc. dotta, lat. *navigatione(m)*]

- navigazione spaziale (ZIN 578)

cospirazionista (1995)

[< it. *cospirazionismo* < it. *cospirazione* < vc. dotta, lat. *cospiratione(m)*]

- **A agg.** (**pl. m**. *-i*) • relativo a cospirazionismo
- **B agg.** e **s.m.** e **f.**• che (o chi denota cospirazionismo) (ZIN 579)

cristalloterapia, s. f. (1991)

[< it. c*ristallo* < vc. dotta, lat. *crystallu(m)* < gr. *krýstallos*; < it. *-terapia* < gr. *therapéia*]

- trattamento terapeutico basato sull'uso di alcuni cristalli, pietre preziose o semipreziose, ritenuti in grado di agire su centri energetici del corpo umano eliminandone disarmonie e malesseri (ZIN 594)

cubista, s. m. e f. (1995)

[< it. *cubo* < vc. dotta, lat. c*ubu(m)*]

- nelle discoteche, chi per professione balla su un cubo (ZIN 602)

cuminaldeide, s. f. (1991)

[< it. *cumin(o)* < vc. dotta, lat. *cyminu(m)* < gr. *kýminon*; < it. *aldeide*< comp. dalle lettere iniziali di *al-(cohol) dehy(drogenatum)* col suff. *-(i)de*]

- (*chim*.) liquido incolore, dall'odore di cummino, del cui olio costituisce un componente essenziale, usato in profumeria (ZIN 606)

cyberspazio, **s. m.** (1990)

[< ingl. *cyber-*; < it. *spazio* < vc. dotta, lat. *spatiu(m)*]

- **1** (*inform.*) lo spazio virtuale costituito dall'insieme delle memorie elettroniche dei computer e delle infrastrutture che li collegano in rete, considerato un unico dominio all'interno del quale gli utenti interagiscono fra loro
- **2** nella letteratura fantascientifica, reltà virtuale nella quale gli autori ambientano le loro storie (ZIN 612)

deblattizzazione, **s. f.** (1992)

[< lat. *de-*; < it. *blatta* < vc. dotta, lat. *blatta*(m)]

- disinfestazione di un ambiente dalle blatte (ZIN 621)

declinismo, **s. m.** (1990)

[< it. *declino* < it. *declinare* < vc. dotta, lat. *declinare*]

- atteggiamento pessimistico di chi ritiene che si stia attraversando una fase di decadenza (ZIN 626)

decontribuzione, **s. f.** (1990)

[< lat. *de-*; < it. *contribuzione* < vc. dotta, lat. *contributione(m)*]

- riduzione della quota retributiva sulla quale si calcolano i contributi previdenziali e assistenziali del lavoratore dipendente (ZIN 627)

deframmentazione, s. f. (1996)

[< lat. *de-*; it. *frammentazione* < it. *frammento* < vc. dotta, lat. *fragmentu(m)*]

- (*inform.*) in un elaboratore elettronico, operazione di riorganizzazione dello spazio occupato su disco rigido (ZIN 632)

degeminazione, s. f (1991)

[< lat. *de-*; it. *geminazione* < vc. dotta, lat. *gemination*e*(m)*]

- (*ling.*) scempiamento (ZIN 632)

demansionamento, s. m. (1995)

[< lat. *de-*; < it. *mansion(e)* < vc. dotta, lat. *mansione(m)*; < it. *-mento* < lat. *-mentu(m)*]

- attribuzione al lavoratore dipendente di mansioni meno qualificate di quelle svolte in precedenza (ZIN 637)

denotatum, s. m. inv. (1989)

[< it. *denotare* < vc. dotta, lat. *denotare*]

- (*ling.*) l'oggetto extralinguistico designato per mezzo del linguaggio **SIN**. designatum, referente (ZIN 641)

dermoplastico, agg. (1992)

[< it. *dermo-* < gr. *dérma*; < it. *plastico*< vc. dotta, lat. *plasticu(m)*]

- detto di cosmetico o trattamento che stimola il collagene della pelle, esercitando un'azione rassodante e modellante (ZIN 648)

deselezionare, v. tr. (1996)

[< lat. *de-*; < it. *selezionare* < it. *selezione* < vc. dotta, lat. *selectione(m)*]

- (*inform.*) in un file di dati, togliere la marcatura a elementi precedentemente selezionati (ZIN 649)

designatum, s. m. inv. (1994)

[< it. *designare* < vc. dotta, lat. *designare*]

- (*ling.*) denotatum (ZIN 651)

destrese, s. m. (1994)

[< it. *destra* < vc. dotta, lat. *dextra(m)*; < lat. *-ese(m)*]

- (*raro*) insieme delle parole e delle locuzioni che caratterizzano il linguaggio di chi fa parte dell'area politica della destra italiana (ZIN 653)

determina, s. f. (1998)

[< it. *determinare* < vc. dotta, lat. *determinare*]

- (*burocr*.) risoluzione, delibera (ZIN 654)

detossinante, agg. (1990)

[< lat. *de-*; < it. *tossina* < lat. *tossico* < vc. dotta, lat. *toxicu(m)* < gr. *toxikón*; < lat. *ante(m)*]

- che ha la funzione di eliminare le tossine dall'organismo: *dieta, crema, trattamento d.* (ZIN 655)

disfunzionale, agg. (1989)

[< lat. *dis-*; < it. *funzionale* < it. *funzione* < vc. dotta, lat. *functione(m)*]

- che non è funzionale, che non adempie adeguatamente alle proprie funzioni || **disfunzionalità**, **s. f. inv. 1** mancato adempimento alle proprie funzioni **2** (*med*.) presenza di una disfunzione (ZIN 701)

disidentitario, agg. (1998)

[< it. *disidentità*; < lat. *dis-*; < it. *identità* < vc. dotta, lat. *identitate(m)*]

- che rivela disidentità (ZIN 703)

distrattore, s. m. (1992)

[< it. *distrarre* < vc. dotta, lat. *distrahere*]

- **1** (**f. *-trice***) (*raro*) chi (o ciò che) distrae, distoglie **2** nei quesiti a risposta multipla predeterminata, ciascuna delle risposte possibili, ma in realtà errate, presentate assieme alla risposta esatta **3** (*med*.) dispositivo meccanico impiegato in ortopedia e in altre specialità chirurgiche come divaricatore dei tessuti ossei (ZIN 719)

diversabile, agg. e **s. m.** e **f.** (1998)

[< it. *divers(o)* < vc. dotta, lat. *diversu(m)*; < it. *abile* < vc. dotta, lat. *habile(m)*]

- (*eufem*.) che (o chi) è diversamente abile **CFR**. disabile ||**diversabilità**, **s. f. inv.** (ZIN 725)

ecocatastrofismo, s. m. (1992)

[< it. *eco-* < gr. *oikos*; < it. *catastrofismo* < it. *catastrofe* < vc. dotta, lat. *catastrophe(m)* < gr. *katastrophe*]

- tendenza a fare previsioni catastrofiche relative all'ambiente e all'equilibrio naturale (ZIN 758)

ecocatastrofista (1995)

[< it. *eco-* < gr. *oikos*; < it. *catastrofista* < it. *catastrofe* < vc. dotta, lat. *catastrophe(m)* < gr. *katastrophe*]

- **A agg.** (**pl. m.**-*i*) •relativo all'ecocatastrofismo
- **B agg.** e **s. m.** e **f.** •che (o chi) tende all'ecocatastrofismo (ZIN 758)

ecocompatibile, agg. (1989)

[< it. *eco-* < gr. *oikos*; < it. c*ompatibile* < it. c*ompatire* < vc dotta, lat. *compatire*]

- ecosostenibile || **ecocompatibilità**, **s. f. inv.** (ZIN 758)

ecoincentivo, s. m. (1990)

[< it. *eco-* < gr. *oikos*; < it. *incentivo* < vc. dotta, lat. *incentivu(m)*]

- incentivo economico all'acquisto di beni o prodotti non dannosi per l'ambiente **CFR**. ecobonus (ZIN 759)

ecomuseo, s. m. (1990)

[< it. *eco-* < gr. *oikos*; < it. *museo* < vc. dotta, *lat. museu(m)*]

- complesso museale costituito da un'area di territorio che conserva le testimonianze di tradizioni popolari, lavorazioni artigianali o industriali non più attive, coltivazioni abbandonate ecc.: *l'e. della Comunità montana del Casetino* (ZIN 759)

ecopunto, s. m. (1991)

[< it. *eco-* < gr. *oikos*; < it. *punto* < vc. dotta, lat. *punctu(m)*]

- **1** (**spec. al pl.**) punteggio ottenuto in base a parametri ecologici: *gli ecopunti per il transito dei mezzi pesanti* **2** (*raro*) luogo dove si conferiscono i sacchetti della raccolta

differenziata | ***Ecopunto*®**, negozio che acquista dai privati i rifiuti opportunamente differenziati, per poi riciclarli (ZIN 760)

ecoreato, s. m. (1993)

[< it. *eco-* < gr. *oikos*; < it. *reato* < vc. dotta, lat. *reatu(m)*]

- spec. nel linguaggio giornalistico, reato in materia ambientale (ZIN 760)

ecotassa, s. f. (1990)

[< it. *eco-* < gr. *oikos*; < it. *tassa* < it. *tassare* < vc. dotta, lat. *taxare* < gr. *tássein*]

- imposizione fiscale che penalizza attività e consumi volti a danneggiare l'ambiente: *e. sui rifiuti industriali; e. sulla benzina col piombo* (ZIN 760)

effetistica, s. f. (1993)

[< it. *effettistico* < it. *effettismo* < it. *effetto* < vc. dotta, lat. *effectu(m)*; < it. *-ismo* < gr. *-ismós*]

- **1** tendenza all'effettismo **2** insieme degli effetti utilizzati in opere cinematografiche, teatrali, televisive e sim. (ZIN764)

equipunto, s. m. (1994)

[< lat. *aequi*; < it. *punto* < it. *punto* < vc. dotta, lat. *punctu(m)*]

- (*miner*.) in un reticolo cristallino, ogni punto identico a quello preso come origine (ZIN 803)

esfoliare (1993)

[vc. dotta, lat. *exfoliare*]

- **A v. tr.** (*io esfolio*) • (*med*.) produrre, causare esfoliazione
- **B esfoliarsi v. intr. pron.** • (*med*.) sfaldarsi, detto degli strati più superficiali dell'epidermide (ZIN 818)

esondabile, agg. (1994)

[< it. *esondazione* < it. *esondare* < vc. dotta, lat. *exundare*]

- detto di area o zona a rischio de esondazione: *la pericolosità di costruire in una zona e.* || **esondabilità**, **s. f. inv.** (ZIN 821)

esterocezione, s. f. (1993)

[< it. *estero* < vc. dotta, lat. *exteru(m)*; < it. *(ri)cezione* < vc. dotta, lat. *receptione(m)*]

- (*fisiol*.) complesso delle funzioni dei recettori e dei centri nervosi che consentono l'acquisizione delle informazioni dell'ambiente esterno **CFR**. enterocezione, propricezione (ZIN 830)

estremofilo, agg. (1993)

[< it. *estremo* < vc. dotta, lat. *extremu(m)*; < gr. *philo-*]

- (*biol*.) detto di organismo che vive in condizioni ambientali di norma intollerabili (ZIN 832)

eurozona, s. f. (1998)

[< it. *euro*; < it. *zona* < vc. dotta, lat. *zona(m)*]

- insieme degli Stati in cui l'unità monetaria in uso è l'euro (ZIN 841)

fallocentrismo, s. m. (1991)

[< it. *fallocentrico* < it. *fallo* < vc. dotta, lat. *phallu(m)*; < it. *-centrico*< *gr. kentrikós*]

- tendenza ad attribuire all'uomo, in quanto dotato degli attributi maschili, un ruolo centrale nella società e una posizione di privilegio e di predominio rispetto alla donna (ZIN 853)

fantastiliardo, s. m. (1989)

[< it. *fantasti(co)* < vc. dotta, lat. *phantasticu(m)*; < it. *(mi)liardo* < fr. *milard*]

- (*scherz*.) quantità elevatissima di denaro **SIN**. fantastilione (ZIN 858)

fascicolazione, s. f. (1989)

[< it. *fascicolo* < vc. dotta, lat. *fasciculu(m)*]

- **1** studio della composizione dei fascicoli che costituiscono libri o codici **2** disposizione in fascicoli di un giornale **3** (*med*.) piccola contrazione muscolare conseguente a un impulso spontaneo abnorme generato in una fibra nervosa motoria (ZIN 863)

flussimetro, s. m. (1992)

[< it. *flusso* < vc. dotta, lat. *fluxu(m)*; < it. *-metro* < gr. *métron*]

- (*med*.) apparecchio a ultrasuoni per il controllo della velocità della circolazione del sangue nelle arterie (ZIN 910)

flussometria, s. f. (1995)

[< it. *flusso* < vc. dotta, lat. *flexu(m)*; < it. *-metria* < gr. *-metría*]

- misurazione mediante flussometro della velocità del flusso di un gas o di un liquido || flussometrico, agg. relativo alla flussometria (ZIN 910)

fondazionalismo, s. m. (1989)

[< it. *fondazionale* < it. *fondazione* < vc. dotta, lat. *fundatione(m)*; < it. *-ismo* < gr. *ismós*]

- (*filos*.) orientamento che mira a definire il fondamento epistemologico di ogni sapere scientifico (ZIN 916)

fotonotizia, s. f. (1991)

[<it. *foto-* < it. *fotografia* < fr. *photographie*; < it. *notizia* < vc. dotta, lat. *notitia(m)*]

- (*giornalismo*) immagine fotografica che per la sua evidenza basta da sola a fornire una notizia, senza bisogno di spiegazione o commento (ZIN 931)ca

fototipo, s. m. (1990)

[< it. *foto-* gr. *photo* < gr. *photo-*; < it. *tipo* < vc. dotta, lat. *typu(m)* < gr. *týpos*]

- (*biol*.) ognuna delle otto categorie, indicate in successione numerica, in cui può essere divisa la popolazione umana in base alla pigmentazione della pelle, dei capelli e alla reattività ai raggi solari (ZIN 931)

gastroprotezione, s. f. (1993)

[< it. *gastro-* < gr. *gaster*; < it. *protezione* < vc. dotta, lat. *protectione(m)*]

- (*med*.) effetto protettivo esercitato da alcune sostanze sulla mucosa gastrica (ZIN 972)

gemmoderivato, s. m. (1989)

[< it. *gemma* < vc. dotta, lat. *gemma(m)*; < it. *derivato* < it. *derivare* < vc. dotta, lat. *derivare*]

- (*farm*.) preparato in glicerina di gemme o altri tessuti vegetali in via di sviluppo, usato nella gemmoterapia (ZIN 976)

gemmologo, s. m. (1991)

[< it. *gemma* < vc. dotta, lat. *gemma(m)*; < it. *-logia* < gr. *-logía*]

- esperto, studioso di gemmologia (ZIN 976)

gravitino, s. m. (1992)

[< it. *gravitone* < it. *gravità* < vc. dotta, lat. *gravitate(m)*; < lat. *-inu(m)*]

- (*fis*.) secondo la teoria della supersimetria, particella elementare partner del gravitone (ZIN 1032)

identitario, agg. (1991)

[< it. *identit(à)* < vc. dotta, lat. *identitate(m)*; < it. *-ario*]

- di identità, relativo all'identità: crisi identitaria (ZIN 1061)

immunodepressore, s. m.; anche **agg. m.** (1992)

[< it. *immuno-* < it. *immunità* < fr. immunité < lat. immunitate(m) < it. *depressore* < vc. dotta, lat. *depresus*]

- agente chimico o fisico che riduce le difese immunitarie dell'individuo **CFR**. immunosoppressore (ZIN 1083)

immunosoppressione, s. f. (1990)

[< it. *immuno-*; it. *immunità* < fr. immunité < lat. immunitate(m); it. *soppressione* < vc. dotta, lat. *suppressione(m)*]

- abolizione parziale o totale delle risposte immunitarie di un individuo indotta da farmaci o infezioni (ZIN 1084)

immunosoppresso, agg. e s. m. (1994)

[< it. *immuno-*; it. *immunità* < fr. immunité < lat. immunitate(m); it. *soppresso* < it. *sopprimere* < vc. dotta, lat. *supprimere*]

- che (o chi) manifesta abolizione parziale o totale delle difese immunitarie (ZIN 1084)

immunostimolante, agg.; anche **s. m.** (1990)

[< it. *immuno-*; it. *immunità* < fr. immunité < lat. immunitate(m); it. *stimolante* < it. *stimolare* < vc. dotta, lat. *stimulare*]

- (*chim*.) detto di sostanza che stimola le risposte immunitarie verso qualsiasi antigene (ZIN 1084)

impitonire, v. tr. (1989)

[< it. *pitone* < vc. dotta, lat. *Phythonem* < gr. *Pýthon*]

- (*gerg*.) incantare, ammaliare (ZIN 1094)

infoetica, s. f. (1997)

[< it. *info(rmazione)* < it. *informare* < vc. dotta, lat. *informare*; < it. *etica* < vc. dotta, lat. *ethica(m)* < gr. *ethike*]

- l'insieme dei problemi etici connessi con il mondo dell'informazione e della comunicazione (giornali, radiotelevisione, Internet) (ZIN 1145)

infografica, s. f. (1991)

[< it. *info(rmatica)* < fr. *informatique*; < it. *grafica* < it. *grafico* < vc. dotta, lat. *graphicu(m)* < gr. *graphikós*]

- **1** settore dell'informazione che studia l'organizzazione e la rappresentazione di dati in forma grafica, mediante tabelle, diagrammi, istogrammi ecc. **2** (*impropr*.) infografia

infomobilità, s. f. inv. (1995)

[< it. *info(rmazione)* < it. *informare* < vc. dotta, lat. *informare*; < it. *mobilità* < vc. dotta, *mobilitate(m)*]

- l'insieme delle tecnologie di telecomunicazine e informatiche impiegate in sistemi di ausilio allo spostamento di persone e merci (per es. informando sul traffico, sui parcheggi disponibili, sui ritardi di treni, aerei ecc.) (ZIN 1145)

infosfera, s. f. (1996)

[< it. *info(rmazione)* < it. *informare* < vc. dotta, lat. i*nformare*; < it. *sfera* < vc. dotta, lat. *sphaera(m)* < gr. *sphaira*]

- lo spazio virtuale costituito dall'insieme delle informazioni circolanti nel mondo tramite mezzi sia tradizionali (stampa, radiotelevisione) sia digitali (internet o altri reti) (ZIN 1147)

interasiatico, agg. (1990)

[< it. *inter-* < lat. *inter*; < it. *asiatico* < vc. dotta, lat. *Asiaticu(m)* < gr. *Asiatikós*]

- che riguarda i rapporti tra gli Stati o i popoli asiatici (ZIN 1175)

interateneo, agg. inv. (1997)

[< it. *inter-* < lat. *inter*; < it. *ateneo* < vc. dotta, lat. *Athenaeu(m)* < gr. *Athenaion*]

- comune a più atenei, spec. in ambito regionale: *dipartimento i.*; *master i.* (ZIN 1175)

internauta, s. m. e **f.** (1995)

[< it. *inter(net)* < ingl. *internet*; < it. *nauta* < vc. dotta, lat. *nauta(m)*]

- chi naviga in Internet (ZIN 1180)

iperdotato, agg. e s. **m.** (1993)

[< it. *iper-* < gr. *hypér*; < it. *dotato* < it. *dotare* < vc. dotta, lat. *dotare*]

- superdotato (ZIN 1203)

laminite, s. f. (1998)

[< it. *lamin(a)* < vc. dotta, lat. *lamina(m)*; < it. *-ite* < gr. *-ítis*]

- (*veter*.) podoflemmatite (ZIN 1241)

lipoaspirazione, s. f. (1994)

[< it. *lipo-* < gr. *lípos*; < it. *aspirazione* < vc. dotta, lat. *aspiratione(m)*]

- (*chir*.) liposuzione (ZIN 1286)

macrocontesto, s. m. (1989)

[< it. *macro-* < gr. *makrós*; < it. *contesto* < vc. dotta, lat. *contextu(m)*]

- **1** (*ling*.) contesto ampio di una parola, costituito gener. da una frase, da un paragrafo o da un intero discorso **2** insieme dei dati contestuali che il lettore ha presenti quando legge un testo (ZIN 1989)

macrodistribuzione, s. f. (1989)

[< it. *macro-* < gr. *makrós*; < it. *distribuzione* < vc. dotta, lat. *distributione(m)*]

- (*econ*.) distribuzione del reddito nazionale ripartito tra ampie categorie reddituali, aree geografiche o gruppi sociali diversi (ZIN 1315)

macronutriente, s. m. (1989)

[< it. *macro-* < gr. *makrós*; < it. *nutriente* < it. *nutrire* < vc. dotta, lat. *nutrire*]

- (*biol*.) qualsiasi sostanza che l'organismo deve assumere in grandi quantità in quanto indispensabile per il metabolismo, come le proteine, il sodio e sim. (ZIN 1316)

macroregione, s. f. (1991)

[< it. *macro-* < gr. *makrós*; < it. *regione* < vc. dotta, lat. *regione(m)*]

- territorio che comprende regioni con caratteteristiche simili, spec. per quel che riguarda l'economia e la composizione sociale (ZIN 1316)

manipolatorio, agg. (1994)

[< it. *manipolare* < vc. dotta, lat. *manipulus*]

- relativo a manipolazione (*anche fig*.): *manovre manipolatorie* (ZIN 1344)

mediasfera, s. f. (1997)

[< it. *media* < ingl. *media*; < it. *sfera* < vc. dotta, lat. < s*phaera(m)* < gr. *sphaira*]

- **1** l'insieme dei media (giornali, radio-televisione, ecc.) **2** (raro) in alcune teorie, la comunicazione (orale, scritta o che avviene attraverso i mezzi audiovisivi) (ZIN 1374)

megateneo, s. m. (1992)

[< *meg(a)-* < gr. *mégas*; < it. *ateneo* < vc. dotta, lat. *Athenaeu(m)* < gr. *Athenaion*]

- università caratterizzata da un elevatissimo numero di isrcitti e da eccessivo sovrafollamento (ZIN 1378)

melodika, s. f. inv. (1993)

[< it. *melodia* < vc. dotta, lat. *melodia(m)* < gr. *melodía*]

- (*mus*.) strumento che combina la tastiera del clavicordo e il registrato organistico del flauto **CFR**. melodica (ZIN 1381)

microcontesto, s. m. (1989)

[< it. *micro-* < gr. *mikrós*; < it. *contesto* < vc. dotta, lat. *contextu(m)*]

- (*ling*.) contesto immediato di una parola, costituito gener. Dalla parola che precede e da quella che segue (ZIN 1408)

microcredito, s. m. (1996)

[< it. *micro-* < gr. *mikrós*; < it. *credito* < vc. dotta, lat. *creditu(m)*]

- (*econ*.) erogazione da parte delle banche di piccoli prestiti, in genere a sostegno di attività economiche di modesta entità (ZIN 1408)

microfibra, s. f. (1989)

[< it. *micro-* < gr.*mikrós*; < it. *fibra* < vc. dotta, lat. *fibra(m)*]

- (*tess*.) fibra sintetica usata gener. per la produzione di tessuti, formata da bave di straordinaria finezze, anche inferiore a 0,01 denari (ZIN 1408)

microfilamento, s. m. (1990)

[< it. *micro-* < gr. *mikrós*; < it. *filamento* < vc. dotta, lat. *filamentu(m)*]

- **1** (*biol*.) ognuno dei filamenti subcellulari con ruolo meccanico statico, contrattile, o correlato alla funzione delle fibre nervose **2** (*biol*.) ognuno dei filamenti subcellulari contrattili caratterizzati da un diametro assai ridotto (ZIN 1408)

microfluido, s. m. (1993)

[< it. *micro-* < gr. *mikrós*; < it. *fluido* < vc. dotta, lat. *fluidu(m)*]

- in microfluidica, quantità ridottissima di liquido circolante in un sistema (ZIN 1408)

microgenerazione, s. f. (1994)

[< it. *micro-* < gr. *mikrós*; < it. *generazione* < vc. dotta, lat. *generatione(m)*]

- produzione di energia elettrica mediante impianti di piccole dimensioni, anche da fonti rinnovabili: *m. idroelettrica, eolica, solare, da biomasse* (ZIN 1408)

microistruzione, s. f. (1995)

[< it. *micro-* < gr. *mikrós*; < it. *istruzione* < vc. dotta, lat. *istructione(m)*]

- (*inform*.) istruzione elementare usata nella microprogrammazione (ZIN 1409)

micronutriente, s. m. (1989)

[< it. *micro-* < gr. *mikrós*; < it. *nutriente* < it. *nutrire* < vc. dotta, lat. *nutrire*]

- (*biol*.) qualsiasi sostanza che l'organismo deve assumere, anche in piccolissima quantità, in quanto indispensabile per il metabolismo, come una vitamina (ZIN 1409)

microspazio, s. m. (1993)

[< it. *micro-* < gr. *mikrós*; < it. *spazio* < vc. dotta, lat. *spatiu(m)*]

- (*fis*.) lo spazio fisico considerato nella scala delle dimensioni atomiche o subatomiche (ZIN 1410)

minimissile, s. m. (1989)

[< ingl. *mini(ature)*; < it. *missile* < vc. dotta, lat. *missile(m)*]

- ciascuno dei piccoli missili, trasportati in vicinanza del bersaglio da un missile vettore, che, una volta espulso, si dirige autonomamente sul bersaglio, spec. mezzi corazzati (ZIN 1418)

monofamiliare, agg. (1989)

[< it. *mono-* < gr. *mónos*; < it. *familiare* < vc. dotta, lat. *familiare(m)*]

- unifamiliare (ZIN 1444)

monogenitoriale, agg. (1989)

[< it. *mono-* < gr. *mónos*; < it. *genitoriale* < it. *genitore* < vc. dotta, lat. *genitore(m)*]

- monoparentale SIN. unigenitoriale CFR. bigenitoriale, biparentale || **monogenitorialità**, **s. f. inv.** (ZIN 1445)

monospecifico, agg. (1989)

[< it. *mono-* < gr. *mónos*; < it. *specifico* < vc. dotta, lat. *specificu(m)*]

- (*biol*.) nella tassonomia biologica, detto di genere, o di categoria tassonomica superiore, comprendente una sola specie (ZIN 1447)

morbidoso, agg. (1994)

[< it. *morbid(o)* < vc. dotta, lat. *morbidu(m)*; < lat. *-osu(m)*]

- (*colloq*.) che è particolarmente e piacevolmente morbido: *un golf m.* (ZIN 1451)

multimateriale (1990)

[< lat. *multi-*; < it. *materiale* < vc. dotta, lat. *materiale(m)*]

- **A agg.** • che è fatto di materiali diversi: *scocca m.*
- **B agg. inv**.; anche **s. m.** • detto della raccolta dei rifiuti solidi urbani che prevede la presenza di materiali vari (vetro, plastica, metallo, carta) nello stesso contenitore | detto di tale contenitore o dell'insieme di tali rifiuti: *il m. sarà ritirato ogni venerdì* (ZIN 1466)

multiterminale, agg. (1992)

[< lat. *multi-*; < it. *terminale* < vc. dotta, lat. *terminale(m)*]

- (*inform*.) detto di sistema di elaborazione dati dotato di più terminali (ZIN 1467)

musicarello, s. m. (1992)

[< it. *musica* < vc. dotta, lat. *musica(m)* < gr. *mousiké*]

- genere di film musicali italiani degli anni 1950-60 interpretati da cantanti famosi: *i musicarelli di Gianni Morandi* (ZIN 1472)

nanostruttura, s. f. (1996)

[< it. *nano-* < gr. *nanos*; < it. *struttura* < vc. dotta, lat. *structura(m)*]

- struttura di una sostanza o di un materiale le cui dimensioni sono dell'ordine di grandezza dei nanometri (ZIN 1477)

nanotubo, s. m. (1997)

[< it. *nano-* < gr. *nanos*; < it. *tubo* < vc. dotta, lat. *tubu(m)*]

- (*tecnol*.) struttura cilindrica di carbonio con dimensione dell'ordine dei nanometri derivata dalla grafite, che trova applicazioni sperimentali nell'elettronica per la costruzione di transitor di dimensioni ridottissime, nella neurochirurgia, nell'industria aerospaziale ecc. (ZIN 1477)

negazionismo, s. m. (1992)

[< it. *negazione* < vc. dotta, lat. *negatione(m)*; < *-ismo* < gr. *-ismós*]

- forma di revisionismo storico che nega la veridicità di avvenimenti della storia moderna, spec. del periodo nazista e fascista (ZIN 1489)

negazionista, s. m. e **f.** (1990)

[< it. *negazionismo* < it. *negazione* < vc. dotta, lat. *negatione(m)*; < it. *-ista*]

- **A** sostenitore o esponente del negazionismo
- **B agg**. • relativo, ispirato al negazionismo: *teoria, posizione n.* (ZIN 1489)

neoindustriale, agg. (1990)

[< it. *neo-* < gr. *néos*; < it. *industriale* < it. *industria* < vc. dotta, lat. *industria(m)*]

- detto di società in cui la produzione industriale è quasi del tutto automatizzata (ZIN 1493)

notificabile, agg. (1989)

[< it. *notificare* < vc. dotta, lat. *notificare*]

- che si può notificare || **notificabilità**, **s. f. inv.** (ZIN 1517)

nutrizionistico, agg. (1992)

[< it. *nutrizinistica* < it. *nutrizione* < vc. dotta, lat. *nutritione(m)*]

- relativo alla nutrizionistica | relativo alla nutrizione SIN. nutrizionale (ZIN 1527)

omocodia, s. f. (1989)

[< it. *omo-* < gr. *homós;* < it. *codice* < vc. dotta, lat. c*odice(m)*; < it. *-ia*]

- (*burocr*.) circostanza per cui a due o più persone è attribuito il medesimo codice spec. fiscale (ZIN 1550)

oncosoppressore, agg. (1991)

[< it. *onco-* < gr. *ónkos*; < it. *soppressore* < it. *soppresso* < it. *sopprimere* < vc. dotta, lat. *supprimere*]

- (*biol*.) detto di gene cellulare eucariotico i cui prodotti pongono freni alla proliferazione cellulare: gene o. (ZIN 1552)

orosolubile, agg. (1993)

[< it. *oro-* < lat. *os, oris*; < it. *solubile* < vc. dotta, lat. *solubile(m)*]

- (*farm*.) detto di medicinale che può sciogliersi in bocca (ZIN 1574)

ospitata, s. f. (1992)

[< it. *ospitare* < vc. dotta, lat. *hospitari*]

- (*gerg*.) partecipazione di un personaggio noto a una trasmissione televisiva per pubbliccizzare un proprio spettacolo, libro, disco ecc.: *un attore sempre in cerca di ospitate* (ZIN 1579)

ostreario, agg. (1995)

[vc. dotta, lat. *ostreariu(m)*]

- (*raro*) relativo alle ostriche (ZIN 1584)

ottimizzatore, s. m. (1991)

[< it. *ottimizzare* < it. *ottimo* < vc. dotta, lat. *optimu(m)*]

- chi, in un’azienda, ha il compito di ricercare e trovare soluzioni per utilizzare in modo ottimale i mezzi e le persone a disposizione (ZIN 1587)

oviparismo, s. m. (1989)

[< it. *oviparo* < vc. dotta, lat. *oviparu(m)*]

- (*zool*.) tipo di riproduzione che comporta la deposizione di uova e, conseguentemente, uno sviluppo embrionale al di fuori del corpo materno (ZIN 1590)

palestrato, agg.; anche **s. m.** (1989)

[< it. *palestra* < vc. dotta, lat. *palaestra(m)*]

- (*gerg*.) spec. nel linguaggio giornalistico o giovanile, detto di chi frequenta assiduamente una palestra e rivela una grande cura per il proprio vigore fisico | detto di ciò che manifesta tale cura: *un ragazzo dall'aria palestrata* **CFR**. fisicato

permeasi, s. f. inv. (1991)

[< it. *perme(are)* < vc. dotta, lat. *permeare*; < it. *-asi*]

- (*biol*.) proteina deputata al trasporto attivo di sostanze attraverso le membrane, legata alle strutture superficiali delle cellule batteriche (ZIN 1676)

plasticizzante, agg. e **s. m.** (1991)

[< it. *plastica* < vc. dotta, lat. *plastica(m)*]

- (*chim.*) plastificante (ZIN 1720)

plastismo, s. m. (1993)

[< it. *plastico* < vc. dotta, lat. *plasticu(m)*]

- (*ling*.) vocabolo, sintagma o espressione che si afferma rapidamente nella lingua e, divenuto cliché, perde progressivamente significanza, soppiantando alternative comunicativamente più efficaci (per es. scenario usato in luogo di ipotesi o progetto) (ZIN 1720)

plastisol, s. m. inv. (1991)

[< it. *plasti(ca)* < vc. dotta, it. *plastica(m)*; < it. *sol* < ingl. *hydrosol*]

- (*chim*.) liquido viscoso costituito da un polimero disperso in un plastificante liquido utilizzato per rivestimenti o per la fabbricazione di pelli sintetiche (ZIN 1721)

poricida, agg. (1991)

[< it. *por(o)* < vc. dotta, lat. p*oru(m)*; < lat. *-cida(m)*]

- (*bot*.) detto di capsula che espelle i semi mediante l'apertura di pori, come nel papavero (ZIN 1746)

porzionato, agg. (1992)

[< it. *porzione* < vc. dotta, lat *portione(m)*]

- di alimento, confezionato in porzioni singole: *formaggio p.* (ZIN 1753)

preadolescenziale, agg. (1994)

[< lat. *prae-*; < it. *adolescenziale* < it. *adolescenza* < vc. dotta, lat. *adolescentia(m)*]

- relativo alla preadolescenza: *sviluppo p.* (ZIN 1765)

prelazionario (1990)

[< it. *prelazione* < vc. dotta, lat. *praelatione(m)*]

- **A agg.** • (*dir*.) relativo a prelazione
- **B s. m**.; anche **agg**. • chi (o che) è titolare di un diritto di prelazione (ZIN 1774)

pressoiniezione, s. f. (1991)

[< it. *press(i)o(ne)* < vc. dotta, lat. *pressione(m)*; < it. *iniezione* < lat. *iniectione(m)*]

- procedimento per la formatura di oggetti in materiali termoplastici che, portati alla temperatura di fusione, sono iniettati sotto pressione in uno stampo nel quale vengono pressati fino alla solidificazione **SIN**. stampaggio a iniezione (ZIN 1774)

pressoterapia, s. f. (1992)

[< it. *pressio(ne)* < vc. dotta, lat. *presione(m)*; < it. *-terapia* < gr. *therápon*]

- (*med*.) metodica fisioterapica impiegata per ridurre il ristagno venoso e linfatico degli arti inferiori; utilizzata spec. per il trattamento della cellulite delle gambe (ZIN 1785)

puntinatore, s. m. (1991)

[< it. *puntino* < it. *punto* < vc. dotta, lat. *punctu(m)*]

- strumento di precisione usato per segnare dei punti su carta, pellicole fotografiche e sim. mediante la forte e istantanea pressione che si esercita sull'ago di cui è dotato (ZIN 1836)

qualia, s. m. pl. (1993)

[vc. dotta, lat., pl. neutro di *quale(m)*]

- (*filos*.) le componenti qualitative soggettive associate a un'esperienza fenomenica o a una sensazione (per es. caldo, freddo, gioa, dolore ecc.) (ZIN 1848)

retroilluminato, agg. (1992)

[< lat. *retro-*; < it. *illuminato* < it. *illuminare* < vc. dotta, lat. *illuminare*]

- illuminato da dietro, spec. di dispositivi di visualizzazione (ZIN 1924)

retromutazione, s. f. (1990)

[< lat. *retro-*; < it. *mutazione* < vc. dotta, lat. m*utatione(m)*]

- (*biol*.) mutazione a carico di un gene, precedentemente mutato, che ne ripristina il funzionamento (ZIN 1924)

retroproiezione, s. f. (1991)

[< lat. *retro-*; < it. *proiezione* < vc. dotta, lat. *proiectione(m)*]

- particolare sistema di proiezione di diapositive per cui, grazie a uno schermo speciale, i proiettori sono disposti dietro lo schermo, e non davanti come di solito (ZIN 1924)

ridenominare, v. tr. (1990)

[< lat. *re-*; < it. *denominare*< vc. dotta lat. *denominare*]

- designare con un nuovo nome: *r. un file* (ZIN 1946)

riflettività, s. f. inv. (1992)

[< it. *riflettere* < vc. dotta, lat. *reflectere*]

- (*fis*.) coefficiente pari al rapporto tra l'intensità dell'onda elettromagnetica riflessa da una superficie e l'intensità dell'onda incidente (ZIN 1953)

riflettometria, s. f. (1993)

[< it. *riflett(ere)* < vc. dotta, lat. *reflectere*; < gr. *-metria*]

- (*fis*.) tecnica sperimentale, utilizzata nello studio delle proprietà ottiche dei materiali, consistete nella misurazione della riflettività di una superficie || **riflettometrico**, **agg**. relativo alla riflettometria (ZIN 1953)

rifugista, s. m. e f. (1994)

[< it. *rifugio* < vc. dotta, lat. *refugiu(m)*]

- proprietario o gestore di un rifugio montano (ZIN 1955)

rilocazione, s. f. (1990)

[< lat. *re-*; < it. *locazione* < vc. dotta, lat. *locatione(m)*]

- **1** spostamento, trasferimento **2** (*inform*.) cambiamento degli indirizzi di un programma per adattarli alle effettive disponibilità di memoria (ZIN 1960)

roncopatia, s. f. (1994)

[< it. *ronco* < vc. dotta, lat. *ronchu(m)* < gr. *rhónchos*; < gr. *-pátheia*]

- (*med*.) disturbo respiratorio che si manifesta durante il sonno, caratterizzato da emissione di rumori respiratori rauchi o gorgoglianti prodotti dal passaggio dell'aria in tratti dell'albero bronchiale parzialmente ostruiti (ZIN 2011)

scansionare, v. tr. (1996)

[< it. *scansione* < vc. dotta, lat. *scansione(m)*]

- (*inform*.) scandire, effettuare una scansione (ZIN 2073)

settorialistico, agg. (1992)

[< it. *settoriale* < it. *settore* < vc. dotta, lat. *sectore(m)*]

- ispirato, improntato a settorialismo: *politica settorialistica* (ZIN 2158)

simultanea, s. f. (1989)

[< it. *simultaneo* < vc. dotta, lat. *simultaneu(m)*]

- traduzione simultanea | partita simultanea (ZIN 2186)

sinsemantico, agg. (1993)

[< *sin-* < gr. *sýn*; < it. *semantico* < vc. dotta, lat. *semanticu(m)*]

- (*ling*.) detto di parola che ha solo una funzione sintattica e acquista significato dal contesto in cui si trova (ZIN 2191)

sottonegozio, s. m. (1997)

[< it. *sotto* < lat. *subtus*; < it. *negozio* < vc. dotta, lat. *negotiu(m)*]

- locale a destinazione commerciale, di pertinenza di un negozio soprastante (ZIN 2240)

sovrappremio, s. m. (1993)

[< it. *sovra-* < lat. *supra* ; < it. *premio* < vc. dotta, lat. *praemiu(m)*]

- (*econ*.) somma extra che l'assicurato deve aggiungere al premio per un qualsiasi motivo | ***s. di rischio tarato***, quello pagato da chi stipula un'assicurazione sulla vita non godendo di buona salute (ZIN 2245)

specismo, s. m. (1992)

[< it. *spec(ie)* < vc. dotta, lat. *specie(m)*]

- **1** discriminazione degli esseri viventi in base alla specie **2** concezione secondo cui la specie umana è superiore alle altre specie animali e che giustifica quindi lo sfruttamento degli animali da parte dell'uomo (ZIN 2257)

speculoscopia, s. f. (1997)

[< it. *speculu(m)* < vc. dotta, lat. *speculu(m)*; < gr. *-skopía*]

- (*med*.) tecnica di indagine visiva diretta della cervice uterina che prevede l'inserimento dello speculum con l'aggiunta di un contenitore provvisto di una sostanza che se attivata emette luce bianco-blu (ZIN 2258)

spettacolazione, s. f. (1989)

[< it. *spettacolo* < vc. dotta, lat. *spectaculu(m)]*

- nel linguaggio teatrale, organizzazione e realizzazione di uno spettacolo (ZIN 2263)

sprotezione, s. f. (1994)

[< it. *s-* < lat. *ex*; < it. *protezione* < vc. dotta, lat. *protectione(m)*]

- (*inform*.) lo proteggere: *s. di un programma* (ZIN 2280)

stadiazione, s. f. (1996)

[< it. *stadi(o)* < vc. dotta, lat. *stadiu(m)*; < it. *-azione*]

- **1** suddivisione in stadi di un processo o fenomeno **2** (*med*.) determinazione del grado di diffussione di un tumore, ai fini di stabilirne la prognosi e la terapia (ZIN 2287)

straabusato, agg. (1993)

[< it. *stra-* < lat. *extra*; < it. *abusato* < it. *abusare* < it. *abuso* < vc. dotta, lat. *abusu(m)*]

- che è usato anche troppo: *un termine s*.; *un'espressione straabusata* (ZIN 2314)

subatlantico, agg. (1991)

[< lat. *sub*; < it. *atlantico* < vc. dotta, lat. *Atlanticu(m)*]

- (*georg*.) detto di zona di transizione tra quella caratterizzata da clima atlantico e quella continentale (ZIN 2333)

superderivato(1991)

[< lat. s*uper*; < it. *derivato* < it. *derivare* < vc. dotta, lat. *derivare*]

- **A s. m.** • (*gramm*.) parola che deriva da un'altra già derivata
- **B** anche **agg**.: *parola superderivata* (ZIN 2344)

superparassita (1993)

[< lat. *super*; < it. *parassita* < vc. dotta, lat. *parasitu(m)* < gr. *parásitos*]

- **A agg**. • (*biol*.) detto di organismo che partecipa al superparassitismo: *specie s.*
- **B s. m.** • (*biol*.) organismo coinvolto attivamente nel superparassitismo (ZIN 2346)

superparassitismo, s. m. (1993)

[< lat. *super*; < it. *parassitismo* < it. *parassita* < vc. dotta, lat. *parasitu(m)* < gr. *parásitos*; < gr. *-ismos*]

- (*biol*.) fenomeno per cui organismi di più specie vivono a scapito di un ospite (ZIN 2346)

superplastico, agg. (1997)

[< lat. *super*; < it. *plastico* < vc. dotta, lat. *plasticu(m)* < gr. *plastikós*]

- (*fis*.) dotato di superplasticità (ZIN 2347)

tangentocratico, agg. (1993)

[< it. *tangent(e)* < vc. dotta, lat. *tangente(m)*; < it. *-cratico* < gr. *-kratikós*]

- che riguarda il sistema fondato sulle tangenti: *malcostume t.* (ZIN 2369)

tangentopoli, s. f. inv. (1989)

[< it. *tangent(e)* < vc. dotta, lat. *tangente(m)*; < it. *-poli* < gr. *pólis*]

- nel linguaggio giornalistico e politico, lo scandalo, il fenomeno delle tangenti e le relative inchieste giudiziarie (ZIN 2369)

tardoadolescente, s. m. e **f.**; anche **agg.** (1995)

[< it. *tardo* < lat. *tardu(m)*; < it. *adolescente* < vc. dotta, lat. *adolescente(m)*]

- chi (o che) ha superato l'età dell'adolescenza, ma ne conserva atteggiamenti e comportamenti (ZIN 2373)

tardoadolescenziale, agg. (1993)

[< it. *tardo* < lat. *tardu(m)*; < it. *adolescenziale* < it. *adolescente* < vc. dotta, lat. *adolescnte(m)*]

- che è tipico di un tardoadolescente: *insicurezze tardoadolescenziali* (ZIN 2373)

teleannunciatore, s. m. (1990)

[< it. *tele-* < it. *televisione*; < it. *televisione*; < it. *annunciatore* < vc. dotta, lat. *adnuntiatore(m)*]

- annunciatore televisivo (ZIN 2384)

telecentro, s. m. (1996)

[< it. *tele-* < gr. *tele*; < it. *centro* < vc. dotta, lat. *centru(m)*]

- struttura pubblica dotata di strumenti e tecnologie informatiche e telematiche a uso di cittadini e imprese (ZIN 2384)

teleprocesso, s. m. (1989)

[< it. *tele-* < gr. *tele*; < it. *processo* < vc. dotta, lat. *processu(m)*]

- processo durante il quale alcuni imputati o testimoni sono ascoltati a distanza con l'ausilio di tecnologie televisive o telematiche (ZIN 2387)

telepromozione, s. f. (1992)

[< it. *tele-* < it. *televisione*; < it. *promozione* < vc. dotta, lat. *promotione(m)*]

- pubblicità televisiva diretta a promuovere la vendita di prodotti, effettuata nel corso di programmi di varietà, di giochi, di informazione, di dibattiti e sim. (ZIN 2387)

termoablazione, s. f. (1990)

[< it. *termo-* < gr. *thermón*; < it. *ablazione* < vc. dotta, lat. *ablatione(m)*]

- (*med*.) distribuzione di tessuto (necrosi) ottenuta mediante trasmissione di energia convertita in calore | ***t. laser, a microonde, a ultrasuoni***, necrosi ottenuta rispettivamente con laser, radiofrequenza, ultrasuoni ad alta intensità (ZIN 2404)

termocauterizzazione, s. f. (1993)

[< it. *termo-* < gr. *thermón*; < it. *cauterizzare* < vc. dotta, lat. *cauterizare*]

- (*chir*.) metodo terapeutico che utilizza il calore per arrestare emorragie o distruggere tessuti (ZIN 2404)

termoresistenza, s. f. (1989)

[< it. *termo-* < gr. *thermón*; < it. *resistenza* < vc. dotta, lat. *resistentia(m)*]

- **1** (*fis*.) resistenza termica **2** (*fis*.) termometro elettrico a resistenza | elemento sensibile di un termometro elettrico a resistenza (ZIN 2405)

termovettore, agg. (1993)

[< it. *termo-* < gr. *thermón*; < it. *vettore* < vc. dotta, lat. *vectore(m)*]

- detto di fluide che circola in un impianto termico e ne trasporta il calore (ZIN 2406)

tesista, s. m. e **f.** (1993)

[< it. *tes(i)* < vc. dotta, lat. *thesi(n)* < gr. *thésis*; < lat. *-ista(m)*]

- chi sta compilando una tesi di laurea (ZIN 2411)

traduttese, s. m. (1998)

[< it. *tradutt(ore)*< vc. dotta, lat. *traductore(m);*< lat. *-ese(m)*]

- **1** linguaggio piatto e convenzionale, tipico di una traduzione che mira solo a facilitare la lettura **2** linguaggio contorto o stile scandente che sono conseguenza di una traduzione eccessivamente letterale | scrittura narrativa che riproduce passivamente modelli e forme delle traduzioni di libri stranieri spec. dall'inglese (ZIN 2451)

trasportino, s. m. (1992)

[< it. *trasport(are)* < vc. dotta, lat. *transportare*; < lat. *-inu(m)*]

- gabbietta usata per il trasportare animali domestici di piccola taglia (ZIN 2466)

tricomoniasi, s. f. inv. (1994)

[vc. dotta, lat. *trichomonas*]

- (*med*.) qualsiasi infezione causata di Protozoi del genere *Trichomonas* | ***t. genito-urinaria***, infezione venerea causata da *Trichomonas vaginalis* che nelle donne si manifesta con vaginiti e leucorrea, mentre nei maschi causa uretrite o prostatite (ZIN 2479)

trimestralista, s. m. e **f.** (1993)

[< it. *trimestral(e)* < it. *trimestre* < vc. dotta, lat. *trimestre(m)*; < lat. *-ista(m)*]

- lavoratore assunto con un contratto trimestrale (ZIN 2481)

ulcerante, agg. (1993)

[< it. *ulcera* < vc. dotta, lat. *ulcera*]

- (*med*.) detto di condizione o sostanza che può provocare una lesione ulcerosa (ZIN 2510)

ultimabile, agg. (1992)

[< it. *ultimare* < vc. dotta, lat. *ultimare*]

- che può essere ultimato, concluso || **ultimabilità**, **s. f. inv.** (ZIN 2510)

ultracompatto, agg. (1992)

[< lat. *ultra-*; < it. *compatto* < vc. dotta, lat. *compactu(m)*]

- che ha subito una notevole riduzione d'ingombro: *apparecchio fotografico u.* | miniaturizzato: *impianto stereo u.*

ultraportatile (1993)

[< lat. *ultra-*; < it. *portatile* < it. *portare* < vc. dotta, lat. *portare*]

- **A agg**. • (*inform*) di computer portatile di dimensioni e peso molto ridotti
- **in funzione di s.m.**: *comprare un u.* (2510)

ultrastrutturistica, s. f. (1991)

[< lat. *ultra-*; < it. *struttura* < vc. dotta, lat. *structura(m)*]

- (*biol., fis.*) disciplina che studia caratteristiche e proprietà delle ultrastrutture (ZIN 2512)

unigenitoriale, agg. (1995)

[< lat. *uni-* ; < it. g*enitoriale* < it. g*enitore* < vc. dotta, lat. *genitore(m)*]

- **1** relativo a un solo genitore: *affidamento u.***2** detto di famiglia in cui è presente un solo genitore **SIN**. Monoparentale, monogenitoriale **CFR**. bigenitoriale, biparentale (ZIN 2518)

urbanizzativo, agg. (1992)

[< it. *urbanizzare* < it. *urbano* < vc. dotta, lat. *urbanu(m)*]

- relativo all'urbanizzazione: *intervento, vincolo u.* (ZIN 2527)

vetrofusione, s. f. (1994)

[< it. *vetro* < lat. *vitru(m)*; < it. *fusione* < vc. dotta, lat. *fusione(m)*]

- tecnica di lavorazione del vetro che consiste nel portarlo gradualmente in forno a temperatura di fusione e poi riportarlo molto lentamente a temperatura ambiente; si usa specialmente per la produzione di vetrate artistiche (ZIN 2579)

villocentesi, s. f. inv. (1991)

[< it. *villo* < vc. dotta, lat. *villu(m)*; < gr. *kéntesis*]

- (*med*.) tecnica di prelievo dei villi coriali che consente di individuare l'eventuale presenza di alterazioni cromosomiche del feto (ZIN 2590)

vivoparismo, s. m. (1993)

[< it. *vivoparo* < vc. dotta, lat. *viviparu(m)*]

- (*zool*.) tipo di riproduzione caratterizzato dallo sviluppo delle prole in porzioni specializzate dagli ovidotti, solitamente grazie a meccanismi di placentazione (ZIN 2604)

3.2. I primi due decenni del XXI secolo: 2000 – 2019

Agaricomiceti, s. m. pl. (*sing. -e*) (2003)

[< it. *agarico* < vc. dotta, lat. *agaricu(m)* < gr. *agarikón*; < it. *micete* < gr. *mýkes*]

- (*bot.*) classe di funghi dei Basidiomiceti, saprofiti, parassiti, patogeni o simbiotici, caratterizzati da corpo fruttifero di varia forma e dimensione, che comprende 16 000 specie tra cui la maggior parte dei funghi commestibili; sono diffusi in tutti gli ecosistemi terrestri e alcuni in habitat acquatici (*Agaricomycetes*) (ZIN 66)

agropirateria, s. f. (2000)

[< it. *agro-* < lat. *agru(m)*; < it. *pirateria* < vc. dotta, lat. *pirata(m)*]

- fenomeno di contraffazione agroalimentare che consiste nello spacciare per prodotti a denominazione protetta o di origine geografica controllata delle loro imitazioni (ZIN 75)

Aloeacee, pl. f. (sing. *-a*) (2007)

[< it. *aloe* < vc. dotta, lat. *aloe(m)*; < it. *-acee* < lat. *-acea*]

- (*bot.*) famiglia di piante delle Monocotiledoni con foglie succulente in rosetta e fiori tubulosi in spighe o grappoli, presenti in regioni tropicali (*Aloeaceae*) (ZIN 92)

altermondialista, agg. e s. m. e f. (2003)

[< it. *alter*; < it. *mondialista* < vc. dotta, lat. *mundiale(m)*]

- (*polit.*) che (o chi) si oppone all'assetto internazionale esistente e all'attuale processo di globalizzazione, sostenendo un modello alternativo di governo e di sviluppo mondiale (ZIN 94)

Altingiacee, pl. f. (sing. *-a*) (2013)

[< lat. *Altingia*; < it. *-acee* < lat. *-acea*]

- (*bot.*) famiglia di piante legnose delle Dicotiledoni, con foglie palmate, fiori unisessuali piccoli in infiorescenze e frutti a capsula (*Altingiaceae*) (ZIN 95)

altivario s. m. (1999)

[< lat. *altu(m)*; < vc. dotta, lat. *variu(m)*]

- strumento usato nel volo libero che rileva contemporaneamente l'altitudine e la velocità di ascesa o di discesa, unendo le funzioni di un altimetro a quelle di un variometro (ZIN 95)

anticipatario agg. e s. m. (2001)

[< it. *anticipare* < vc. dotta, lat. *anticipare*]

- detto di bambino che viene iscritto al primo anno della scuola primaria con un anno di anticipo (ZIN 131)

apericena, s. m. o f. (2002)

[< it. *aperi(tivo)* < vc. dotta, lat. *aperitivu(m)*; < lat. *cena(m)*]

- (*gerg*.) aperitivo, accompagnato da un'offerta di stuzzichini e piccole porzioni di piatti differenti, che può sostituire una cena (ZIN 142)

assistivo, agg. (2001)

[< it. *assistere* < vc. dotta, lat. *adsistere*]

- relativo all'assistenza; *tecnologie assistive*, predisposte per facilitare l'accesso ai disabili: *un software a.*(ZIN 186)

barcavelox, s. m. inv. (1999)

[< it. *barca* < lat. *barca(m)*; < vc. dotta, lat. *veloce(m)*]

- dispositivo per il rilevamento da terra della velocità e della distanza dalla costa di un natante; è costituito da un telelaser e da una macchina fotografica (ZIN 242)

biotestamento, s. m. (2009)

[< it. *bio-* < gr. *bios;* < vc. dotta, lat. *testamentu(m)*]

- testamento biologico (ZIN 279)

ciclostazione, s. f. (2004)

[< it. *ciclo* < ingl. *cycle*; < it. *stazione* < vc. dotta, lat. *statione(m)*]

- struttura destinata al parcheggio sorvegliato di biciclette **SIN**. Velostazione (ZIN 445)

clivense, agg. (2001)

[< vc. dotta, lat. *clivu(m)*; it. *-ense* < lat. *-ese(m)*]

- di Chievo, quartiere di Verona
- del Chievo, squadra di calcio di Verona (ZIN 467)

conoscopia, s. f. (1999)

[< it. *cono* < vc. dotta, lat. *conu(m)*; < it. *-scopia* < gr. *-skopía*]

- (*miner*.) tecnica di osservazione al microscopio che si avvale di luce polarizzata che una lente fa convergere sul preparato in modo cha i raggi formino un cono (ZIN 529)

copia-incollare, v. tr. (2006)

[< vc. dotta, lat. *copia(m)*; < lat. *in*; lat. *collu(m)*]

- (*inform*.) trasferire elementi di un documento mediante il copia-incolla (ZIN 558)

coprimoto (2000)

[< it. *coprire* < lat. *cooperire*; < it. *motocicletta* < it. *moto-* < vc. dotta, lat. *motore(m)*]

- **s. m. inv**., cappotta impermeabile per ricoprire la moto
- in funzione di **agg. inv**.: *telo c.* (ZIN 559)

efficientare, v. tr. (2000)

[< it. *efficiente* < vc. dotta, lat. *efficiente(m)*]

- (*burocr*.) rendere efficiente o più efficiente (ZIN 765)

equivicinanza, s. f. (2002)

[< it. *equi-* < lat. *aequi-* < vc. dotta, lat. *aequu(m)*; < it. *vicinante* < it. *vicinare* < vc. dotta, lat. *vicinari*]

- caratteristica si chi (o di ciò che) è intermedio fra due schieramenti politici (ZIN 803)

firmacopie, s. m. inv. (2008)

[< vc. dotta, lat. *firmare*; < vc. dotta, lat. *copia*]

- evento, per lo più all'interno di una libreria, durante il quale si può incontrare l'autore di un libro, di un album musicale, ecc., ottenendo una firma autografa; spazio in cui si svolge tale evento (ZIN 900)

fisicato, agg.; anche **s. m.** (1999)

[< it. *fisico* < vc. dotta, lat. *physicu(m)* < gr. *physikós*]

- (*gerg*.) spec. nel linguaggio giornalistico o giovanile, detto di chi esibisce un fisico allenato, asciutto e muscoloso CFR. palestrato (ZIN 901)

fotodepilazione, s. f. (2003)

[< it. *foto-* < gr. *photo-*; < it. *depilazione* < it. *depilare* < vc. dotta, lat. *depilare*]

- tecnica di depilazione che, utilizzando un laser o altri strumenti, distrugge i bulbi piliferi mediante termolisi indotta dall'energia dei fotoni (ZIN 929)

Giacintacee, s. f. pl. (sing. –a) (2010)

[< it. *giacinto* < vc. dotta, lat. *hyacithiu(m)* < gr. *hyákinthos*; it. *-acee* < lat. *-acea*]

- (*bot*.) famiglia di piante bulbose delle Monocotiledoni, con foglie disposte in rosette basali e con infiorescenze portate all'estremità di uno scapo privo di foglie, distribuite dalle regioni tropicali a quelle temperate (*Hyacinthaceae*) (ZIN 990)

intro, s. f. o m. inv. (1999)

[< it. *introduzione* < vc. dotta, lat. *introductione(m)*]

- accorc. di *introduzione*, spec. in video interattivi multimediali (ZIN 1191)

metrosessuale, s.m. (2003)

[< it. *metropolitano* < vc. dotta, lat. *metropolitanu(m)*; < vc. dotta, lat. *sexuale(m)*]

- persona di sesso maschile che cura molto il proprio aspetto esteriore, segue la moda e usa cosmetici
- anche agg. (ZIN 1402)

multipotente, agg. (1999)

[< it. *multi-* < lat. *multus*; it. *potente* < vc. dotta, lat. *potente(m)*]

- (*biol*.) detto di cellula staminale capace di differenziarsi solo in certi tipi di linee cellulari adulte (ZIN 1467)

normolettore, s.m. (2005)

[< it. *normo-* < it. *norm(almente)* < it. *normale* < vc. dotta, lat. *normale(m)*; it. *lettore* < lat. *lectore(m)*]

- lettore che non presenta problemi di dislessia, di capacita visiva, e sim. (ZIN 1515)

omogenitoriale, agg. (2005)

[< it. *omo-* < gr. h*omós*; it. *genitoriale* < it. *genitore* < vc. dotta, lat. *genitore(m)*]

- detto di nucleo familiare costituito da una copia dello stesso sesso e da uno o più figli | relativo a tale nucleo familiare: *coppieomogenitoriali* || **omogenitorialità**, **s. f. inv.** (ZIN 1550)

omoparentale, agg. (2004)

[< it. *omo-* < gr. *homós*; < it. *parentale* < vc. dotta, lat. *parentale(m)*]

- omogenitoriale: adozioni omoparentali || **omoparentalità**, **s. f. inv.** (ZIN 1551)

palliativista agg.; s.m. e f. (1999)

[< it. *palliativo* < it. *palliato* < it. *palliare* < vc. dotta, lat. *palliare*]

- detto di medico o infermiere addetto alla prescrizione o alla somministrazione di cure palliate (ZIN 1603)

paramotore, s.m. (2002)

[< it. *parapendio* < it. *para-* < it. *parare* < lat. *parare*; < it. *motore* < vc. dotta, lat. *motore(m)*]

- apparecchio per il volo sportivo che unisce lo speciale paracadute del parapendio a un motore a elica che si porta come uno zaino e che consente il decollo anche da aree pianeggianti (ZIN 1620)

portalenti (2001)

[< it. *portare* < vc. dotta, lat. *portare*; it. *lente* < vc. dotta, lat. *lente(m)*]

- **agg. inv.** – che negli occhiali, sostiene la lente: *telaio p.*
- **s. m. inv.** – custodia delle lenti a contatto (ZIN 1749)

retrocompatibile, agg. (1999)

[< it. *retro-* < lat. *retro*; it. *compatibile* < it. *compatire* < vc. dotta, lat. *compatire*]

- (*infor*.) detto di software o dispositivo compatibili con versioni precedenti: *la console di una Playstation r. con i primi modelli* ||**retrocompatibilità, s. f. inv. (1999)** (ZIN 1923)

retrolocazione, s. f. (2001)

[< it. *retro-* < lat. *retro*; < it. *locazione* < vc. dotta, lat. *locatione(m)*]

- (*econ*.) contratto con cui un'azienda vende a una società di leasing un bene di sua proprietà e quest'ultima concede in leasing lo stesso bene all'azienda venditrice (ZIN 1924)

scompattamento, s. m. (1999)

[< it *s-* < lat. *ex*; < it. *scompattare* < it. *compattare* < it. *compatto* < vc. dotta, lat. *compactu(m)*]

- lo scompattare; (*inform*.) decompressione: *softwaredi s*. (ZIN 2102)

superluna, s. f. (1999)

[< lat. *super-*; < vc. dotta, lat. *luna(m)*]

- (*astron*.) la luna piena al perigeo, quando appare più grande del solito (ZIN 2346)

transato (1999)

[< it. *transare* < it. *transazione* < vc. dotta, lat. *transactione(m)*]

- **part. pass.** di *transare;* anche **agg**. • che è oggetto di transazione
- **s. m.** • (*commerc*.) importo che deriva da una transazione (ZIN 2457)

triennalista, agg.; s. m. e f. (2001)

[< it. *triennale* < vc. dotta, lat. *triennale(m)*]

- che (o chi) frequenta un corso di laurea triennale; che (o chi) ha conseguito il diploma di laurea breve al termine di tale corso: *psicologo t.* (ZIN 2480)

verbis, s. m. inv. (2005)

[< lat. *verbis* < vc. dotta, lat. *verbu(m)*]

- in enigmistica, gioco affine al rebus in cui è assente la vignetta, sostituita dalla descrizione degli elementi che concorrono alla soluzione (ZIN 2567)

videoludico, agg. (1999)

[< it. *video-* < lat. *videre*; < it. *ludico* < vc. dotta, lat. l*udu(m)*]

- relativo ai videogiochi (ZIN 2586)

4. ANALISI DEL CORPUS

Il corpus è stato raccolto dal *Vocabolario della lingua italiana* (Zingarelli, 2019) ed è stato diviso in due categorie in base ai periodi ai quali appartengono le parole. Nella prima categoria si trovano i latinismi dell'ultimo decennio del XX secolo, ovvero le parole la cui prima attestazione nel lessico italiano è nel periodo tra il 1989 e il 1999, mentre la seconda categoria comprende i latinismi dei primi due decenni del XXI secolo, ovvero le parole attestate nel lessico italiano dal 2000 al 2019. I periodi sono stati suddivisi in base ai due millenni ai quali i latinismi appartengono. In questo capitolo verrà esaminato il corpus raccolto in base a: analisi grammaticale, analisi semantica e analisi morfologica. Il numero totale dei latinismi raccolti è 248, tra i quali 209 latinismi appartengono al periodo dal 1989 al 1999, mentre 39 latinismi appartengono al periodo dal 2000 al 2019.

4.1. L'analisi grammaticale

L'analisi grammaticale comprende la classificazione dei latinismi del corpus secondo la categoria grammaticale. I latinismi raccolti possono essere raggruppati in tre categorie grammaticali: nomi, verbi e aggettivi. Inoltre, va detto che non tutti i lessemi raccolti appartengono soltanto ad una categoria grammaticale in quanto alcune parole appartengono a due categorie e possono essere sia nomi che aggettivi. Perciò, in quest'analisi i latinismi verranno divisi in quattro categorie: nomi, verbi, aggettivi e nomi/aggettivi.

4.1.1. I latinismi dell'ultimo decennio del XX secolo

Nel periodo dal 1989 al 1999 nella categoria di nomi si trovano 135 lessemi, nella categoria di aggettivi 50 lessemi, nella categoria di verbi 7 latinismi, mentre nella categoria di nomi/aggettivi il numero di lessemi è 17. (Grafico 1)

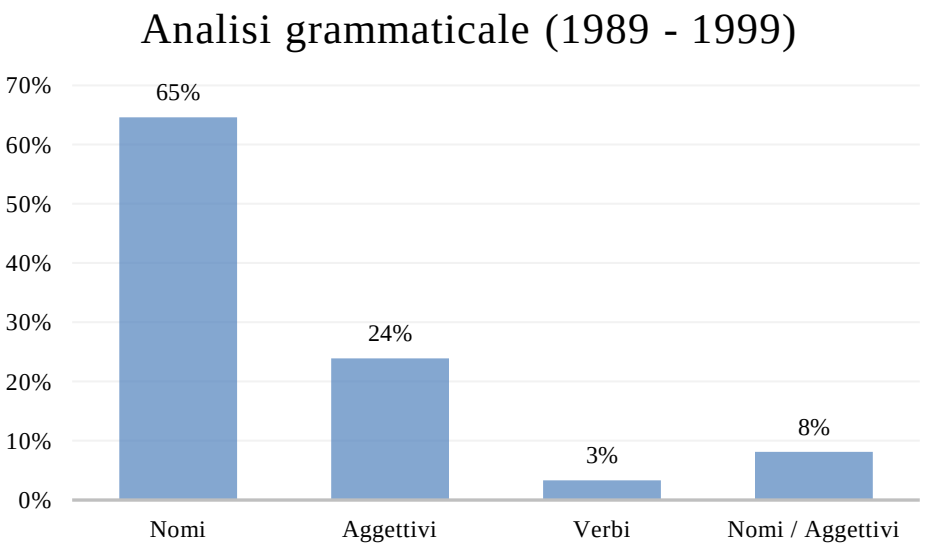


Grafico 1

Nel Grafico 1 si può notare che la categoria più numerosa è quella di nomi, seguono gli aggettivi, poi la categoria di nomi/aggettivi e alla fine i verbi. Nella Tabella 1 sono stati elencati i latinismi in base alla categoria grammaticale.

Tabella 1

NOMI	**AGGETTIVI**	**VERBI**	**NOMI/AGGETTIVI**
acatalessi	*abortisitco*	*autocommiserarsi*	*antiabortivo*
adulescente	*antideflagrante*	*autoinvitarsi*	*cospirazionista*
agoaspirazione	*antielusivo*	*deselezionare*	*diversabile*
allargando	*areddituale*	*esfoliare*	*ecocatastrofista*
autocertificato	*autosemantico*	*impitonire*	*immunodepressore*
autocompensazione	*autoventilato*	*ridenominare*	*immunosopresso*
autoconvinzione	*bioadesivo*	*scansionare*	*immunostimolante*
bibliodiversità	*bioattivo*		*iperdotato*
bilaminato	*catalografico*		*multimateriale*
biocompatibilità	*controintuitivo*		*negazionista*
biodiversità	*coparentale*		*palestrato*
bioequivalenza	*dermoplastico*		*plasticizzante*
biogenerazione	*detossinante*		*prelazionario*
biolistica	*disfunzionale*		*superderivato*
biomanipolazione	*disidentitario*		*superparassita*
brevitossina	*ecocompatibile*		*tardoadolescente*
capocurva	*esondabile*		*ultraportatile*
chemioprevenzione	*estremofilo*		
cicloanalista	*identitario*		
comorbilità	*interasiatico*		
comorbisità	*interateneo*		
consiliatura	*manipolatorio*		

copia-incolla	*monofamiliare*
corimbo-tirso	*monogenitoriale*
cosmonavigazione	*monospecifico*
cristalloterapia	*morbidoso*
cubista	*multiterminale*
cuminaldeide	*neoindustriale*
cyberspazio	*notificabile*
deblattizzazione	*nutrizionistico*
declinismo	*oncosopressore*
decontribuzione	*orosolubile*
deframmentazione	*ostreario*
degeminazione	*poricida*
demansionamento	*porzionato*
denotatum	*preadolescenziale*
designatum	*retroilluminato*
destrese	*settorialistico*
determina	*sinsemantico*
distrattore	*straabusato*
ecocatastrofismo	*subatlantico*
ecoincentivo	*superplastico*
ecomuseo	*tangentocratico*
ecopunto	*tardoadolescenziale*
ecoreato	*termovettore*
ecotassa	*ulcerante*
effetistica	*ultimabile*
equipunto	*ultracompatto*
esterocezione	*unigenitoriale*
eurozona	*urbanizzativo*
fallocentrismo	
fantastiliardo	
fascicolazione	
flussimetro	
flussimetria	
fondazionalismo	
fotonotizia	
fototipo	
gastroprotezione	
gemmoderivato	
gemmologo	
gravitino	
immunosopressione	
infoetica	
infografica	
infomobilità	
infosfera	
internauta	
laminite	
lipoaspirazione	

macrocontesto
macrodistribuzione
macronutriente
macroregione
mediasfera
megateneo
melodika
microcontesto
microcredito
microfibra
microfilamento
microfluido
microgenerazione
microistruzione
micronutriente
microspazio
minimissile
musicarello
nanostruttura
nanotubo
negazionismo
omocodia
ospitata
ottimizzatore
oviparismo
permeasi
plastismo
plastisol
pressoiniezione
pressoterapia
puntinatore
qualia
retromutazione
retroproiezione
riflettività
riflettometria
rifugista
rilocazione
roncopatia
simultanea
sottonegozio
sovrapremio
specismo
speculoscopia
spettacolazione
sprotezione
stadiazione
superparassitismo

tangentopoli
teleannunciatore
telecentro
teleprocesso
telepromozione
termoablazione
termocauterizzazione
termoresistenza
tesista
traduttese
trasportino
tricomoniasi
trimestralista
ultrastrutturalistica
vetrofusione
villocentesi
vivoparismo

4.1.2. I latinismi dei primi due decenni del XXI secolo

Come già detto, nel periodo dal 2000 al 2019 il numero dei latinismi raccolti è 39. Alla categoria dei nomi appartengono 22 lessemi, alla categoria di aggettivi 7, a quella di verbi 2, mentre a quella di nomi/aggettivi 8. (Grafico 2)

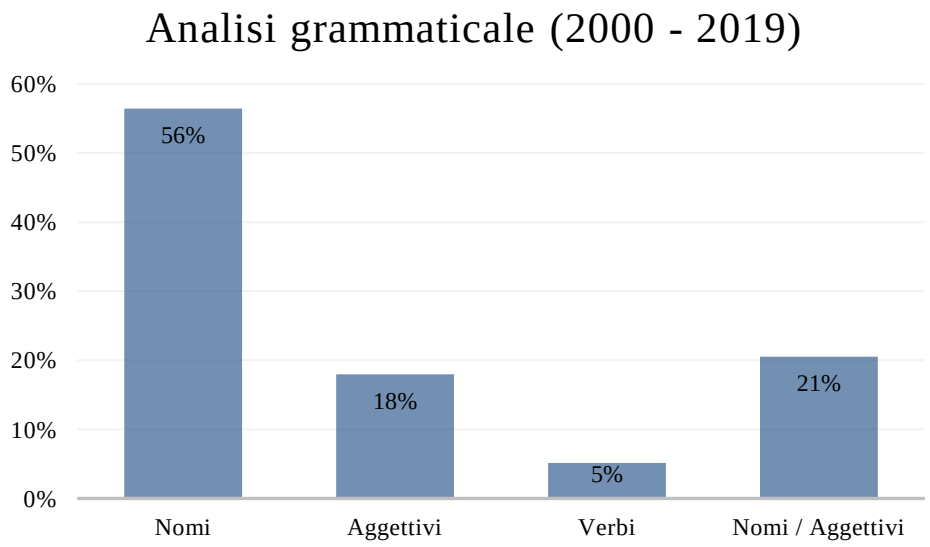


Grafico 2

Come si può vedere dal Grafico 2, il numero più grande dei lessemi appartiene alla categoria di nomi, segue la categoria di nomi/aggettivi, poi gli aggettivi e alla fine i verbi. Nella Tabella 2 si trova l'elenco delle parole in base alla categoria grammaticale.

Tabella 2

NOMI	**AGGETTIVI**	**VERBI**	**NOMI/AGGETTIVI**
Agaricocimeti	*assistivo*	*copia-incollare*	*altermondialista*
agropirateria	*clivense*	*efficientare*	*anticipatario*
Aloacee	*multipotente*		*coprimoto*
Altingiacee	*omogenitoriale*		*fisicato*
altivario	*omoparentale*		*palliattivista*
apericena	*retrocompatibile*		*portalenti*
barcavelox	*videoludico*		*transato*
biotestamento			*triennalista*
ciclostazione			
conoscopia			
equivicinanza			
firmacopie			
fotodepilazione			
Giacintacee			
intro			
metrosessuale			
normolettore			
paramotore			
retrolocazione			
scompattamento			
superluna			
verbis			

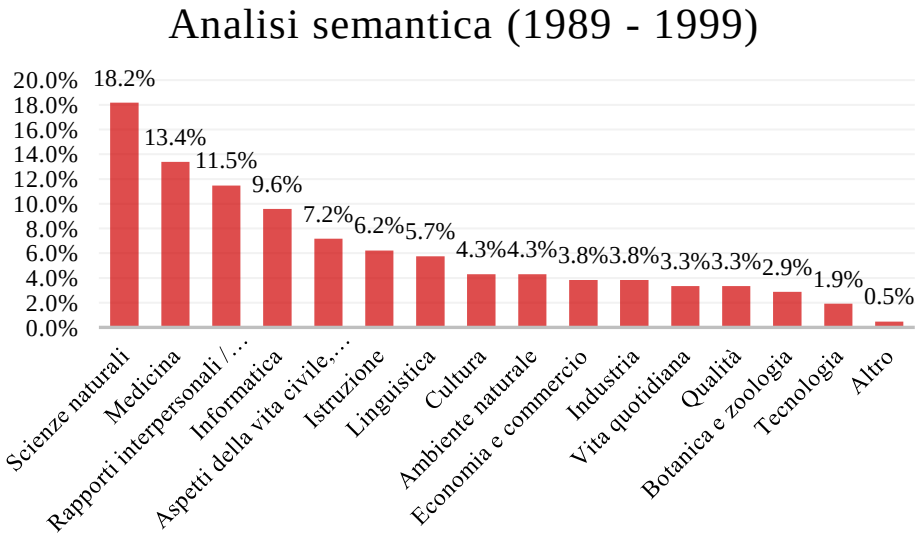
4.2. L’analisi semantica

Per quanto riguarda l’analisi semantica, ci sono 16 categorie oppure campi semantici nei quali sono stati raggruppati i lessemi. La classificazione semantica è adattamento della classificazione proposta da De Mauro nel libro *La fabbrica delle parole* (2005: 133). I campi semantici nei quali sono suddivisi i lessemi sono: scienze naturali, medicina, rapporti interpersonali/interazioni sociali, informatica, aspetti della vita civile, giuridica e politica, istruzione, linguistica, cultura, ambiente naturale, economia e commercio, industria, vita quotidiana, qualità, botanica e zoologia, tecnologia e altro.

4.2.1. I latinismi dell’ultimo decennio del XX secolo

In base ai campi semantici sono stati individuati i seguenti numeri di latinismi – scienze naturali: 38, medicina: 28, rapporti interpersonali/interazioni sociali: 24, informatica: 20, aspetti della vita civile, giuridica e politica: 15, istruzione: 13, linguistica: 12, cultura: 9, ambiente naturale: 9, economia e commercio: 8, industria: 8, vita quotidiana: 7, qualità: 7, botanica e zoologia: 6, tecnologia: 4 e altro: 1. (grafico 3)

Grafico 3



Nella Tabella 3 si trovano i latinismi elencati in base al loro significato.

Tabella 3

SCIENZE NATURALI	**MEDICINA**	**RAPPORTI INTERPERSONALI/ INTERAZIONI SOCIALI**	**INFORMATICA**
bioattivo	*abortistico*	*adulescente*	*copia-incolla*
biocompatibilità	*agoaspirazione*	*autocommiserarsi*	*cyberspazio*
biodiversità	*antiabortivo*	*autocompensazione*	*deffframentazione*
bioequivalenza	*brevitossina*	*autoconvinzione*	*deselezionare*
biogenerazione	*chemioprevenzione*	*autoinvitarsi*	*infografia*
biolistica	*comorbilità*	*controintuitivo*	*infomobilità*
biomanipolazione	*comorbisità*	*coparentale*	*infosfera*
cosmonavigazione	*cristalloterapia*	*cospirazionista*	*internauta*
cuminaldeide	*detossinante*	*declinismo*	*mediasfera*
dermoplastico	*disfunzionale*	*disidentitario*	*microistruzione*
equipunto	*distrattore*	*diversabile*	*multiterminale*
esterocezione	*esfoliare*	*fallocentrismo*	*retroproiezione*
estremofilo	*flussimetro*	*identitario*	*rilocazione*
flussometria	*gastroprotezione*	*impitonire*	*scansione*
fototipo	*immunodepressore*	*infoetica*	*sprotezione*
gemmoderivato	*immunosoppressione*	*interateneo*	*teleannunciatore*
gemmologo	*immunosopresso*	*manipolatorio*	*telecentro*
gravitino	*lipoaspirazione*	*monofamiliare*	*teleprocesso*
immunostimolante	*orosolubile*	*monogenitoriale*	*telepromozione*
macronutriente	*pressoterapia*	*preadolescenziale*	*ultraportatile*
microfilamento	*roncopatia*	*specismo*	
microfluido	*speculoscopia*	*tardoadolescente*	
micronutriente	*stadiazione*	*tardoadolescenziale*	
microspazio	*termoablazione*	*unigenitoriale*	
monospecifico	*termocauterizzazione*		
nutrizionistico	*tricomoniasi*		
oncosopressore	*ulcerante*		
permeasi	*villocentesi*		
plasticizzante			
plastisol			
retromutazione			
riflettività			
riflettometria			
superparassita			
superparassitismo			
superplastico			
termoresistenza			
ultrastrutturistica			

ASPETTI DELLA VITA CIVILE, GIURIDICA E POLITICA	ISTRUZIONE	LINGUISTICA	CULTURA
antielusivo	*bibliodiversità*	*acatalessi*	*allargando*
areddituale	*catalografico*	*autosemantico*	*ecomuseo*
autocertificato	*cubista*	*degeminazione*	*effetistica*
consiliatura	*fascicolazione*	*denotatum*	*fotonotizia*
decontribuzione	*fondazionalismo*	*designatum*	*melodika*
demansionamento	*iperdotato*	*destrese*	*musicarello*
determina	*megateo*	*macrocontesto*	*ospitata*
ecotassa	*negazionismo*	*microcontesto*	*spettacolazione*
interasiatico	*negazionista*	*plastismo*	*vetrofusione*
omocodia	*ottimizzatore*	*ridenominare*	
prelazionario	*qualia*	*sinsemantico*	
settorialistico	*tesista*	*superderivato*	
tangentocratico	*traduttese*		
tangentopoli			
trimestralista			

AMBIENTE NATURALE	ECONOMIA E COMMERCIO	INDUSTRIA	VITA QUOTIDIANA
deblattizzazione	*ecoincentivo*	*cicloanalista*	*bilaminato*
ecocatastrofismo	*eurozona*	*microgenerazione*	*capocurva*
ecocatastrofista	*fantastiliardo*	*multimateriale*	*microfibra*
ecocompatibile	*macrodistribuzione*	*nanostruttura*	*palestrato*
ecopunto	*macroregione*	*neoindustriale*	*porzionato*
ecoreato	*microcredito*	*pressoiniezione*	*puntinatore*
esondabile	*sottonegozio*	*termovettore*	*trasportino*
rifugista	*sovrapremio*	*urbanizzativo*	
subatlantico			

QUALITÀ	BOTANICA E ZOOLOGIA	TECNOLOGIA	ALTRO
bioadesivo	*corimbo-tirso*	*antideflagrante*	*minimissile*
morbidoso	*laminite*	*autoventilato*	
notificabile	*ostreario*	*nanotubo*	
simultanea	*oviparismo*	*retroilluminato*	
straabusato	*poricida*		
ultimabile	*vivoparismo*		
ultracompatto			

4.2.2. I latinismi dei primi due decenni del XXI secolo

Per quanto riguarda i latinismi del periodo dal 2000 al 2019, a causa di un numero minore rispetto a quello degli anni precedenti, il numero di campi semantici ai quali appartengono i lessemi è 11. Sono stati raccolti i seguenti numeri di latinismi – tecnologia: 7, informatica: 5, vita quotidiana: 5, scienze naturali: 4, botanica e zoologia: 4, istruzione: 4, rapporti interpersonali/interazioni sociali: 3, aspetti della vita civile, giuridica e politica: 3, economia e commercio: 2, medicina: 1, industria: 1. (Grafico 4)

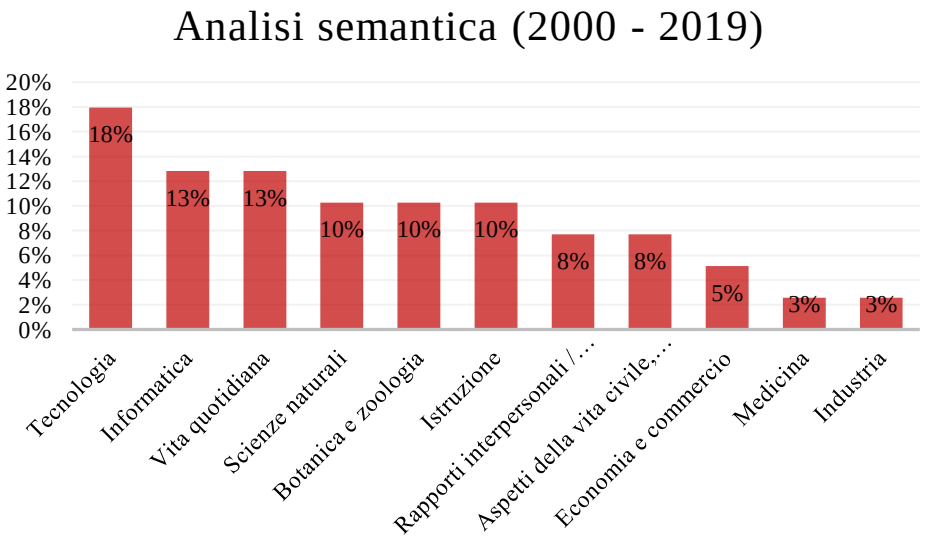


Grafico 4

Nella Tabella 4 vengono presentati i latinismi in base al significato, appartenenti al periodo tra il 2000 e il 2019.

Tabella 4

TECNOLOGIA	**INFORMATICA**	**VITA QUOTIDIANA**	**SCIENZE NATURALI**
altivario	*copia-incollare*	*apericena*	*biotestamento*
assisstivo	*intro*	*clivense*	*conoscopia*
barcavelox	*retrocompatibile*	*fisicato*	*multipotente*
ciclostazione	*scompattamento*	*portalenti*	*superluna*
coprimoto	*videoludico*	*verbis*	
fotodepilazione			
paramotore			

BOTANICA E ZOOLOGIA	**ISTRUZIONE**	**RAPPORTI INTERPERSONALI/ INTERAZIONI SOCIALI**	**ASPETTI DELLA VITA CIVILE, GIURIDICA E POLITICA**
agaricomiceti	*anticipatario*	*metrosessuale*	*altermondialista*
Aloeacee	*firmacopie*	*omogenitoriale*	*efficientare*
Altingiacee	*normolettore*	*omoparentale*	*equivicinanza*
Giacintacee	*triennalista*		

ECONOMIA E COMMERCIO	**MEDICINA**	**INDUSTRIA**
retrolocazione	*palliattivista*	*agropirateria*
transato		

4.3. L'analisi morfologica

L'analisi morfologica comprende la classificazione dei vocaboli in base alla formazione delle parole. Il corpus può essere diviso in tre categorie: derivati, composti e latinismi. Nel suo libro, *L'italiano contemporaneo* (2006), D'Achille spiega che la derivazione si può realizzare in vari modi: con l'assegnazione di una categoria grammaticale diversa a una parola senza modificarne la forma, aggiungendo un suffisso a destra della base, aggiungendo un prefisso a sinistra della base o con l'aggiunta contemporanea di un prefisso e un suffisso formando in questo modo i parasintetici. (2006: 137) Per quanto riguarda la composizione, nel suo libro *Costruire parole* (2009), Dardano dice che la composizione consiste in unire due costituenti che il parlante continua a identificare anche dopo che tale fusione è avvenuta. Però, alcuni studiosi non considerano che i due costituenti debbano per forza essere entità libere e autonome. In tale caso, vengono presi in considerazione come composti anche quelle parole che hanno come uno dei due costituenti elementi greco-latini. (2009: 189) Va sottolineato anche il fatto che molti studiosi dibattono sulla distinzione tra suffissi e suffissoidi e tra prefissi e prefissoidi. (2009:199) In seguito, verranno elencati i significati dei prefissoidi e suffissoidi di origine classica, tratti dal corpus. Vale a dire che Dardano li classifica come elementi dei composti classici, ovvero come costituenti della composizione. I significati dei prefissoidi e suffissoidi osservati sono stati presi dal *Vocabolario della lingua italiana* (Zingarelli, 2019) e dal *Vocabolario Treccani Online*[3].

auto- [dal gr. *autós* 'stesso'] **primo elemento** • in parole composte dotte significa 'di sé stesso' o 'da sé': *autobiografia, autodifesa, autocombustione, autodidatta* (ZIN 204)

agro- [lat. *agru(m)* 'campo'] **primo elemento** • in parole composte, fa riferimento ai campi, alla campagna o all'agricoltura: *agroindustra* (ZIN 74)

bio- [dal gr. *bíos* 'vita' di orig. indeur.] **primo e secondo elemento** • in parole composte della terminologia scientifica significa 'vita' o 'essere vivente': *biografia, biologia*; *anaerobio* | in altri casi significa 'biologia', 'biologico': *bioagricoltura, biosociologia, biotecnologia* (ZIN 276)

-centesi [dal gr. kéntesis 'puntura'] secondo elemento di termini composti del linguaggio medico, derivati dal greco (come *paracentesi*) o formati modernamente (come *artrocentesi, rachicentesi, tora[co]centesi*), che significa 'puntura' nell'accezione che questo termine ha in chirurgia[4]

[3] https://www.treccani.it/vocabolario (07/12/20)
[4] https://www.treccani.it/vocabolario/centesi (07/12/20)

-cida [in vc.dotte, riprende il lat. *-cida(m)*, da *-cidere*] • **secondo elemento 1** in parole composte dotte significa ‘uccisore’: *omicida*, *tirannicida* **2** in parole scientifiche composte significa ‘che si apre, che si taglia’: *poricida* (ZIN 445)

-cratico [gr. *-kratikós*, da *-krates* ‘-crate’ col suff. aggettivale *-ikós*] **secondo elemento** • si usa in aggettivi corrispondenti ai nomi in -crazia: aristocratico, burocratico (ZIN 586)

eco- [gr. *oikos* ‘casa’, ‘abitazione’, di orig. indeur] **primo elemento** • in parole composte della terminologia scientifica, significa ‘casa’, ‘ambiente naturale’, ‘territorio’: *ecofobia*, *ecologia*, *ecomuseo* | spec. nel linguaggio giornalistico, ha il valore di ‘ecologia’, ‘ecologico’, ‘ecologista’: *ecoincentivo*, *ecoturismo*, *ecopelliccia* (ZIN 758)

equi- [lat. *aequi-* (da *aequus* ‘uguale’), che in parecchi comp. poetici o tecnici riproduce i corrispondenti gr. *iso-* e *homo-*] **primo elemento** • in parole composte dotte, significa ‘uguale’: equidifferenza, equidistare, equipartizione (ZIN 802)

euro- [lat. *Europaeu(m)*, dal gr. *Europaios*, da *Europe* ‘Europa’, di etim. incerta] **primo elemento** (*eur-* davanti a vocale) • in parole composte, significa ‘europeo’: *eurodollaro*, *eurovisione*, *eurasiatico* (ZIN 840)

-filo [gr. *philo-* da *phílos* ‘amico’ di orig. indoeur.] **secondo elemento** • in parole composte, significa ‘che ha propensione, simpatia, tendenza, affinità, predilezione’ e sim. per persone o cose: *bibliofilo*, *francofilo*, *termofilo*, *entomofilo* **CONTR.** -fobo (ZIN 892)

foto-₁ [dal gr. *photo-*, da *phos*, genit. *photós* ‘luce’] **primo elemento** • in parole composte della terminologia scientifica e tecnica, significa ‘luce’ o indica relazione con la luce: *fotoelettricità*, *fotofobia*, *fotografia*, *fotometria*, *fotosensibile*, *fotosintesi*, *fototerapia* (ZIN 927)

foto-₂ primo elemento • in parole composte, è accorciamento di fotografia ed è usato con riferimento a immagine fotografica o a un procedimento fotografico: *fotogenico*, *fotogramma*, *fotolitografia*, *fotomontaggio*, *fotoromanzo*, *fototeca* (ZIN 927)

grafico [dal gr. *-graphía*, da *gráphein* ‘scrivere, tracciare dei segni’, di orig. indeur.] **secondo elemento** • forma aggettivi derivati dai sostantivi in *-grafia* e *-grafo*: biografico, monografico (ZIN 1024)

lipo- [dal gr. *lípos* ‘grasso’, da una base indeur. **lip-*] **primo elemento** • in parole scientifiche composte e in particolare della terminologia medica, significa ‘grasso’, ‘tessuto adiposo’ e sim.: *lipemia*, *liposarcoma*, *liposolubile* (ZIN 1286)

macro- [dal gr. *makrós* ‘lungo, esteso’] **primo elemento** • in parole composte, per lo più dotte e scientifche, significa ‘grande’, ‘di notevole estensione’, ‘lungo’, ‘che ha sviluppo eccessivo, anormale’: *macroblasto*, *macrocosmo*, *macroeconomia*, *macromelia* (ZIN 1315)

mega- [dal gr. *mégas* ‘grande’] **primo elemento 1** in parole composte, significa ‘grande’, ‘grosso’ o indica sviluppo o grandezza eccessivi: *megacolon, megafono, megamulta, megasala* | talora seguito da trattino: *un mega-accordo*; *un mega-affare* | anche in funzione di agg. inv., seguito da spazio e senza trattino, o postposto al sost.: *un mega ingorgo*; *mega risse notturne*; *uno scherma mega* **2** anteposto a un’unità di misura, la moltiplica per un millione, (cioè per 10^6): *megawatt, megahertz* **SIMB**. M **3** (***inform***.) anteposto a un’untità di misura di quantità di informazioni, la moltiplica per 1024^2: megabyte **SIMB**. M (ZIN 1377)

-metria [dal gr. *-metría,* da *métron* ‘misura’] **secondo elemento** • in parole composte dotte e scientifiche, significa ‘misura’ o ‘misurazione’: *geometria, trigonometria* (ZIN 1401)

-metro [dal gr. *métron* ‘misura’] • **secondo elemento 1** in parole composte della terminologia scientifica significa ‘misura, misurazione’: *diametro, perimetro, termometro* **CFR**. -grafo, -scopio **2** in metrologia, indica multipli e sottomultipli del metro: *kilometro, centimetro* (ZIN 1402)

micro- [dal gr. *mikrós* ‘piccolo’] **primo elemento 1** in parole composte, spec. della terminologia scientifica e tecnica, significa ‘piccolo, che ha sviluppo insufficiente’, o fa riferimento a cose, quantità piccole: *microbilancia, microcosmo, microscopio, microcefalia, microcefalo, microeconomia* | in altri casi significa ‘microscopico’ o indica relazione col microscopio: *microchimica, microcristallino* **2** in parole composte, anteposto a un’unità di misura, la divide per 1 milione, cioè la molteplica per 10^{-6}: *microampare, micromilimetro* **SIMB**. μ (ZIN 1407)

mono- [dal gr. *mónos* ‘solo’] **primo elemento** • in parole composte della terminologia scientifica o della lingua dotta, significa ‘uno’, ‘uno solo’, ‘costituito da uno solo’: *monogamo, monografia, monoteismo, monoscopio, monotipo, monoposto* (ZIN 1443)

neo- [dal gr. *néos* ‘nuovo’] **primo elemento** • in parole composte, significa ‘nuovo’, ‘recente’, ‘moderno’ (*neocapitalismo, negotico, neolitico, neolatino, neofascismo, neorealismo*), o fa riferimento a ciò che è nuovo (*neofilia*) (ZIN 1492)

omo- [dal gr. *homós* ‘uguale, simile’] **primo elemento** • in parole composte, significa ‘uguale’, ‘simile’, ‘che ha lo stesso...’ o indica identità: *omofono, omogeneo, omografo, omonimo, omosessualità* (ZIN 1550)

-patia [gr. *-pátheia,* da *páthos* ‘sofferenza’, legato a *paschein* ‘soffrire’, di orig. incerta] **secondo elemento 1** in parole composte, fa riferimento a determinati sentimenti o passioni: *antipatia, apatia, simpatia, telepatia* **2** nella terminologia medica, si riferisce a disturbi, affezioni relative a quanto indidcato dal primo componente: angiopatia, cardiopatia, osteopatia | indica un particolare metodo di cura: allopatia, omeopatia (ZIN 1645)

-scopia [gr. -*skopía,* dal v. *skopein* ‘vedere attentamente’ di orig. indeur.] **secondo elemento** • in parole composte dotte e scientifiche significa ‘esame’, ‘osservazione’, eseguiti mediante strumenti ottici o a vista: *endoscopia, laringoscopia* (ZIN 2106)

tele-₁ [dal gr. *tele* ‘lontano, a distanza’] **primo elemento** • in parole composte per lo più della terminologia scientifica e tecnica, significa ‘da lontano’ o fa riferimento a operazioni, trasmissioni a distanza: *telecinesi, telefono, telegrafo, telemetro, televisione* (ZIN 2384)

tele-₂ primo elemento • in parole composte, è accorciamento di televisione e seignifica ‘della televisione, relativo alla televisione’: *teleabbonato, telecamenra, telefilm* (ZIN 2384)

-terapia [dal gr. *therapéia,* da *therápon* ‘servo’, di etim. incerta] **secondo elemento** • in parole composte del linguaggio medico, significa ‘metodo di cura’: *idroterapia, massoterapia, elioterapia* (ZIN 2401)

termo-, -termo [dal gr. *thermón* ‘’calore’] **primo e secondo elemento** • in parole composte della terminologia scientifica e tecnica, fa riferimento al calore, alla temperatura: *termodinamica, termogenesi, isotermo* (ZIN 2404)

uni- [lat. *uni-*, da unus ‘uno (solo)’] **primo elemento** • in parole composte significa ‘uno’, ‘uno solo’, o fa riferimento a una sola unità: *unicamerale, unifamiliare* | in taluni casi si alterna nell’uso con *mono-*: *unigeneo* (ZIN 2517)

video- [dal tema *vide-* deriv. dal v. lat. *videre* ‘vedere’ con la vocale di congiunzione *o,* ci e giunto prob. dall’ingl.] **primo elemento** • in parole composte del linguaggio scientifico e tecnico indica apparecchiature, immagini o grandezze usate nei sistemi televisivi di trasmissione (*videocassetta, videocitofono, videofrequenza*) | spec. nel linguaggio giornalistico, si riferisce al mezzo televisivo (*videocrazia, videobufala*) | (***raro***) indica relazione con la vista (*videoleso*) (ZIN 2585)

D’altra parte, esistono anche dei prefissi latini o greci che sono entrati nella lingua italiana, ma che, però, non sono considerati come entità autonome. (D’Achille, 2006:144)

anti- [dall’avv. e prep. gr. *antì*, di orig. indeur., che, col sign. di ‘contro’, aveva già in gr. un largo impiego preverbale] **pref. 1** in parole composte dotte indica avversione, antagonismo, capacità o disposizione a contrastare, a impedire e sim: *antidemocratico, antischiavista, antinevralgico, antiabbagiante, anticiclone, antipodi, antipolio* **2** in parole composte del linguaggio scientifico indica posizione speculare, contrapposizione, inversione, presenza di opposte proprietà: *anticiclone, antilogaritmo, antiparticella* (ZIN 130)

dis- [ripete il pref. lat. separativo *dis-*, di orig. indeur] **pref**. (forma ridotta *s-* in alcuni casi) • esprime valore negativo (*disamare, disamore, disattento, discontinuo, diseducare, disonore*) o indica dispersione, separazione (*disgiungere, distrarre*) (ZIN 688)

inter- [dalla prep. lat. *inter* 'tra', comp. di in- '*in-*' e dal suff. compar. **ter*] **pref**. • forma numerosi nomi, aggettivi e verbi composti, fa riferimento a posizione o condizione intermedia fra due cose o fra limiti di spazio e di tempo (*interlinea, interregno, intercostale, intercorrere, interporre*) o indica collegamento, comunanza (*interfacoltà, intercontinentale, internazionale, interprovinciale*) o esprime reciprocità (*interdipendenza*) (ZIN 1175)

iper- [dal gr. *hypér* 'sopra'] **pref**. • in parole composte dotte o della terminologia scientifica, significa 'sopra', 'oltre', o indica quantità o grado superiore al normale o eccessivo: *iperuranio, iperacidità, ipernutrizione* (ZIN 1202)

pre- [lat. *prae-* 'prima', di orig. indeur., con senso di anteriorità o di rafforzamento] **pref. 1** in parole composte di origine latina e di moderna formazione, indica un rapporto di anteriorità nel tempo, o un fatto che precede nel tempo: *preannunciare, prevedere, preavviso, preistoria* **2** nella terminologia geografica e anatomica, significa 'prima', 'davanti': *Prealpi, prefrontale* **3** nella terminologia scientifica, indica forma evoluta: *preominide* **4** indica preferenza, eccellenza, superiorità su altri: *prediletto, predominio, prevalere* **5** in alcuni latinismi, conferisce valore di superlativo all'agg.: *preclaro* (ZIN 1765)

sin- [riproduce la prep. gr. *sýn* 'assieme, con', senza sicure corrispondenze fuori del gr.] **pref**. (subisce assimilazione davanti a parole che iniziano con *l-*, *m-*, *r-*, *s-*, e la *-n-* si muta in *-m-* davanti a *b-* e *p-*) • indica, in parole composte di origine greca o di moderna formazione, unione, connessione, coesione, completamento, contemporaneità: *sillaba, sinclinale, simpatia, simmetria, sissizio* (ZIN 2186)

sovra- [lat. supra, subentrato al pref. *super-*, che in lat. aveva analoghe funzioni] **pref**. (*sopr-*, o *sovr-* davanti a vocale) **1** indica che una cosa si trova sopra un'ultra, o la copre, la riveste: *sopracciglio, soprascarpe* **2** indica aggiunta, supplemento: *soprannome, sopratassa* **3** esprime il superamento di un limite (quindi anche eccesso): *soprannumero, sopravvalutare* **4** indica superiorità di grado o funzione: *soprintendente* o *sovrintendente* **5** esprime trascendenza: *soprannaturale, sovrumano* **6** conferisce all'aggettivo valore di superlativo: *sopraffino, sovrappieno* (ZIN 2243)

stra- [lat. *extra* 'fuori'] **pref**. **1** in parole composte, significa 'fuori', 'al di là: *straripare, straordinario* **2** indica eccesso: *strafare, stravizioe* **3** esprime misura oltre il normale: *strapagare, stravincere* **4** premesso ad aggettivi li rende di grado superlativo: *straduro,*

strapieno, stravecchio | talora premesso a un sost.: *stracittà, strapaese* **5** rafforzativo di tra-: *straboccare* (ZIN 2314)

sub- [lat. *sub* 'sotto', di orig. indeur.] **pref**. **1** con valore locale, coi sign. di 'sotto', 'che sta sotto' (*anche fig.*): *subacqueo, sublunare, subalterno, subordinato, subagente* **2** con valore locale, coi sign. di 'vicino', 'a lato', 'di fianco': *subantartico* **3** con valore attenuativo, con il sign. di 'quasi' indicando somiglianza (*subacuto, subcilindrico, subdesertico, subsferico*) o con quello di 'simile' e 'prossimo', insieme (*subalpino, subartico, sublitorale*) **4** col valore di 'imperfettamente', 'non pienamente': *subcosciente* (ZIN 2332)

super- [dal lat. *super* 'sopra', di orig. indeur.] **pref. 1** indica addizione, sovrapposizione, eccesso: *superstrato, superfecondazione, superallenamento* **2** significa 'che sta sopra', 'che va oltre', 'che supera' (*superalcolico, supersonico*) o indica condizione, posizione di superiorità, preminenza: *supervisione, superuomo* **3** conferisce valire superlativo ad aggettivi e sostanitivi: *supergigante, superprodotto, supercinema, supermercato, superbianco* (spec. nel linguaggio enfatico pubblicitario) (ZIN 2343)

4.3.1. I latinismi dell'ultimo decennio del XX secolo

Nel periodo dal 1989 al 1999, nella categoria di composti sono stati elencati 117 lesemi, nella categoria di derivati 89 lessemi, mentre in quella di latinismi soltanto 3 come rappresentato nel Grafico 5.

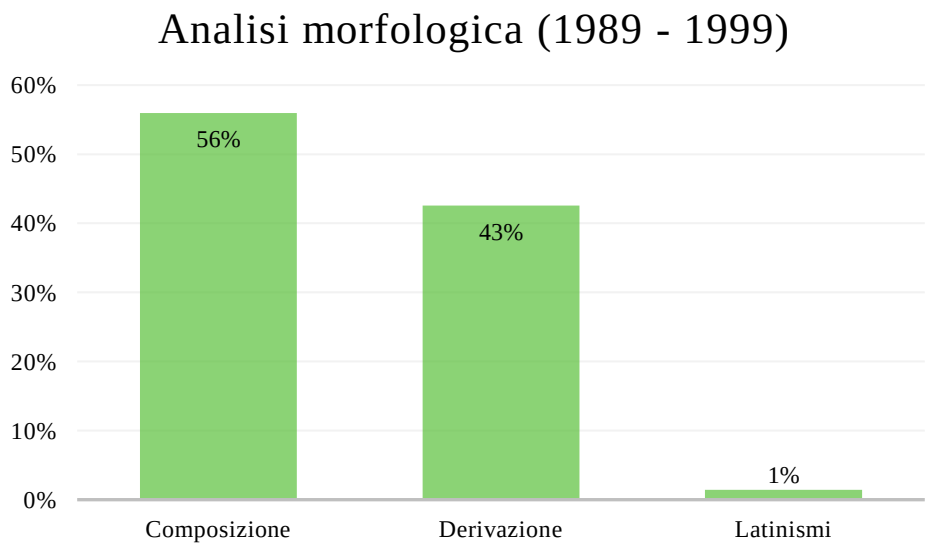


Grafico 5

Nella Tabella 5 sono stati elencati i latinismi raccolti in base alla formazione delle parole.

Tabella 5

COMPOSIZIONE	**DERIVAZIONE**	**LATINISMI**
agoaspirazione	*abortistico*	*esfoliare*
autocertificato	*acatalessi*	*ostreario*
autocommisarsi	*adulescente*	*qualia*
autocompensazione	*allargando*	
autoconvinzione	*antiabortivo*	
autoinvitarsi	*antideflagrante*	
autosemantico	*antielusivo*	
autoventilato	*areddituale*	
biadesivo	*comorbilità*	
bibliodiversità	*comorbisità*	
bilaminato	*consiliatura*	
bioattivo	*coparentale*	
biocompatibilità	*cospirazionista*	
biodiversità	*cubista*	
bioequivalenza	*deblatizzazione*	
biogenerazione	*declinismo*	
biolistica	*decontribuzione*	
biomanipolazione	*deframmentazione*	
brevitossina	*degeminazione*	
capocurva	*demansionamento*	
catalografico	*denotatum*	
chemioprevenzione	*deselezionare*	
cicloanalista	*designatum*	
controintuitivo	*destrese*	
copia-incolla	*determina*	
corimbo-tirso	*detossinante*	
cosmonavigazione	*disfunzionale*	
cristalloterapia	*desidentitario*	
cuminaldeide	*distrattore*	
cyberspazio	*effetistica*	
dermoplastico	*esondabile*	
diversabile	*fallocentrismo*	
ecocatastrofismo	*fascicolazione*	
ecocatastrofista	*fondazionalismo*	
ecocompatibile	*gravitino*	
ecoincentivo	*identitario*	
ecomuseo	*impitonire*	
ecopunto	*interasiatico*	
ecoreato	*interateneo*	
ecotassa	*iperdotato*	
equipunto	*laminite*	
esterocezione	*manipolatorio*	
estremofilo	*melodika*	
eurozona	*morbidoso*	

fantastiliardo	*musicarello*
flussimetro	*negazionismo*
flussometria	*negazionista*
fotonotizia	*notificabile*
fototipo	*nutrizionistico*
gastroprotezione	*ospitata*
gemmoderivato	*ottimizzatore*
gemmologo	*oviparismo*
immunodepressore	*palestrato*
immunosoppressione	*permeasi*
immunosoppresso	*plasticizzante*
immunostimolante	*plasticismo*
infoetica	*porzionato*
infografica	*preadolescenziale*
infomobilità	*prelazionario*
infosfera	*puntinatore*
internauta	*ridenominare*
lipoaspirazione	*riflettività*
macrocontesto	*rifugista*
macrodistribuzione	*rilocazione*
macronutriente	*scansionare*
macroregione	*settorialistico*
mediasfera	*simultanea*
megateneo	*sinsemantico*
microcontesto	*sovrappremio*
microcredito	*specismo*
microfibra	*spettacolazione*
microfilamento	*sprotezione*
microfluido	*stadiazione*
microgenerazione	*straabusato*
microistruzione	*subatlantico*
micronutriente	*superderivato*
microspazio	*superparassita*
minimissile	*superparassitismo*
monofamiliare	*superplastico*
monogenitoriale	*tesista*
monospecifico	*traduttese*
multimateriale	*trasportino*
multiterminale	*tricomiasi*
nanostruttura	*trimestralista*
nanotubo	*ulcerante*
neoindustriale	*ultimabile*
omocodia	*unigenitoriale*
oncosoppressore	*urbanizzativo*
orosolubile	*vivoparismo*
plastisol	
poricida	
pressoiniezione	

pressoterapia
retroilluminato
retromutazione
retroproiezione
riflettometria
roncopatia
sottonegozio
speculoscopia
tangentocratico
tangentopoli
tardoadolescente
tardoadolescenziale
teleannunciatore
telecentro
teleprocesso
telepromozione
termoablazione
termocauterizzazione
termoresistenza
termovettore
ultracompatto
ultraportatile
utrastrutturistica
vetrofusione
villocentesi

In seguito, nella Tabella 6, i latinismi che appartengono alla composizione verranno elencati secondo gli elementi che li compongono in base alla classificazione proposta da Dardano nel libro *Costruire parole* (2009: 183). Le parole sono state suddivise nelle seguenti subcategorie: nome + nome (50), aggettivo + nome (35), aggettivo + aggettivo (15), nome + aggettivo (9), aggettivo + verbo (2), avverbio + nome (2), preposizione + nome (1), preposizione + aggettivo (1), verbo + nome (1), verbo + verbo (1).

Tabella 6

N + N	**AGG. + N**	**AGG. + AGG.**	**N + AGG.**
agoaspirazione	*autocertificato*	*autosemantico*	*bioattivo*
bibliodiversità	*autocompensazione*	*autoventilato*	*catalografico*
biocompatibilità	*autoconvinzione*	*biadesivo*	*dermoplastico*
biodiversità	*bilaminato*	*diversabile*	*ecocompatibile*
bioequivalenza	*brevitossina*	*macronutriente*	*immunodepressore*
biogenerazione	*chemioprevenzione*	*micronutriente*	*immunosoppresso*
biolistica	*cyberspazio*	*monofamiliare*	*immunostimolante*
biomanipolazione	*equipunto*	*monogenitoriale*	*orosolubile*
capocurva	*esterocezione*	*monospecifico*	*tangentocratico*

cicloanalista	*estremofilo*	*multiterminale*
corimbo-tirso	*fantastiliardo*	*neoindustriale*
cosmonavigazione	*lipoaspirazione*	*retroilluminato*
cristalloterapia	*macrocontesto*	*tardoadolescenziale*
cuminaldeide	*macrodistribuzione*	*ultracompatto*
ecocatastrofismo	*macroregione*	*ultraportatile*
ecocatastrofista	*megateneo*	
ecoincentivo	*microcontesto*	
ecomuseo	*microcredito*	
ecopunto	*microfibra*	
ecoreato	*microfilamento*	
ecotassa	*microfluido*	
eurozona	*microgeneraziome*	
flussimetro	*microistruzione*	
flussometria	*microspazio*	
fotonotizia	*minimissile*	
fototipo	*multitermninale*	
gastroprotezione	*nanostruttura*	
gemmologo	*nanotubo*	
gemmoderivato	*omocodia*	
immunosoppressione	*retromutazione*	
infoetica	*retroproiezione*	
infografica	*tardoadolescente*	
infomobilità	*termoablazione*	
infosfera	*termovettore*	
internauta	*ultratrutturistica*	
mediasfera		
oncosopressore		
plastisol		
poricida		
pressoiniezione		
pressoterapia		
roncopatia		
speculoscopia		
tangentopoli		
teleannunciatore		
telepromozione		
termocauterizzazione		
termoresistenza		
vetrofusione		
villocentesi		

AGG. + V	**AVV. + N**	**PREP. + N**	**PREP. + AGG.**
autocommisarsi	*telecentro*	*sottonegozio*	*controintuitivo*
autoinvitarsi	*teleprocesso*		
V + N	**V + V**		
riflettometria	*copia-incolla*		

Nella Tabella 7 sono presentati i latinismi che appartengono alla derivazione e sono stati suddivisi nelle seguenti subcategorie: prefissazione (16), suffissazione (53) e formazione parasintetica (20). (D'Achille, 2006: 136)

Tabella 7

PREFISSAZIONE	SUFFISSAZIONE	FORMAZIONE PARASINTETICA
acatalessi	*abortistico*	*allargando*
antiabortivo	*adulescente*	*antideflagrante*
comorbisità	*consiliatura*	*antielusivo*
coparentale	*cubista*	*areddituale*
decontribuzione	*declinismo*	*comorbilità*
degeminazione	*denotatum*	*cospirazionista*
interasiatico	*designatum*	*deblatizzazione*
interateneo	*destrese*	*deframmentazione*
ridenominare	*determina*	*demansionamento*
rilocazione	*distrattore*	*deselezionare*
sinsemantico	*effetistica*	*disfunzionale*
sovrappremio	*esondabile*	*detossinante*
sprotezione	*fallocentrismo*	*disidentitario*
subatlantico	*fascicolazione*	*impitonire*
superparassita	*fondazionalismo*	*iperdotato*
superplastico	*gravitino*	*preadolescenziale*
	identitario	*straabusato*
	laminite	*superderivato*
	manipolatorio	*superparassitismo*
	melodika	*unigenitoriale*
	morbidoso	
	musicarello	
	negazionismo	
	negazionista	
	notificabile	
	nutrizionistico	
	ospitata	
	ottimizzatore	
	oviparismo	
	palestrato	
	permeasi	
	plasticizzante	
	plasticismo	
	porzionato	
	prelazionario	
	puntinatore	
	riflettività	
	rifugista	
	scansionare	
	settorialistico	
	simultanea	

specismo
spettacolazione
stadiazione
tesista
traduttese
trasportino
tricomoniasi
trimestralista
ulcerante
ultimabile
urbanizzativo
vivoparismo

4.3.2. I latinismi dei primi due decenni del XXI secolo

Per quanto riguarda il periodo dal 2000 al 2019, nel corpus si trovano 24 composti, 13 derivati e 2 latinismi. (Grafico 6)

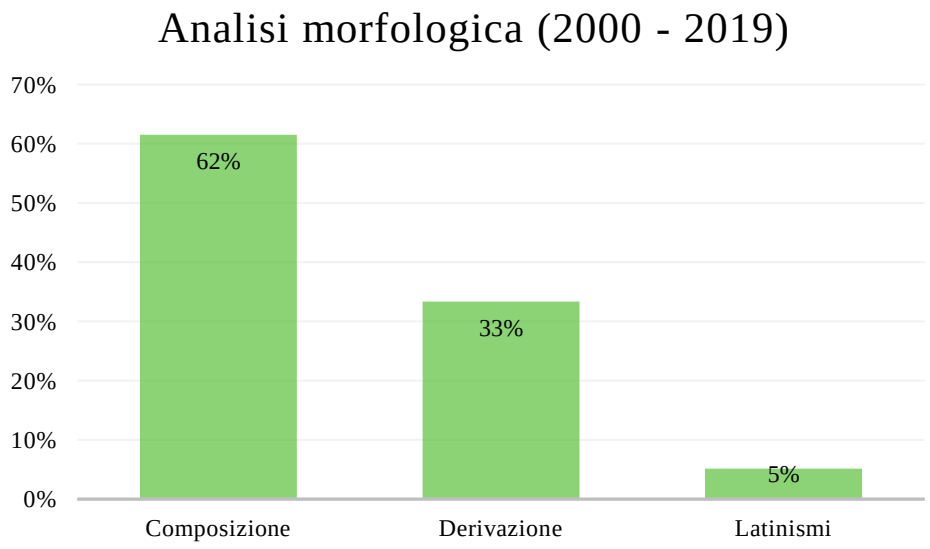


Grafico 6

Quanto alla loro formazione, nella Tabella 8 si vede la suddivisione dei lessemi.

Tabella 8

COMPOSIZIONE	**DERIVAZIONE**	**LATINISMI**
Agaricomiceti	*Aloeacee*	*intro*
agropirateria	*Altingiacee*	*verbis*
altermondialista	*anticipatario*	
altivario	*assisstivo*	
apericena	*alivense*	
barcavelox	*efficientare*	
biotestamento	*fisicato*	
ciclostazione	*Giacintacee*	
conoscopia	*palliativista*	
copia-incolare	*scompattamento*	
coprimoto	*superluna*	
equivicinanza	*transtato*	
firmacopie	*tieannalista*	
fotodepilazione		
metrosessuale		
multipotente		
normolettore		
omogenitoriale		
omoparentale		
paramotore		
portalenti		
retrocompatibile		
retrolocazione		
videoludico		

Nella Tabella 9 sono stati elencati i lessemi che appartengono alla composizione in base agli elementi che li compongono. In questo modo, i vocaboli sono stati suddivisi nelle seguenti subcategorie: nome + nome (7), aggettivo + nome (5), aggettivo + aggettivo (4), verbo + nome (4), nome + aggettivo (3), verbo + verbo (1). (Dardano, 2009:183)

Tabella 9

N + N	**AGG. + N**	**AGG. + AGG.**	**V + N**
Agaricomiceti	*altermondialista*	*multipotente*	*coprimoto*
agropirateria	*altivario*	*omogenitoriale*	*firmacopie*
apericena	*equivicinanza*	*omoparentale*	*paramotore*
biotestamento	*normolettore*	*retrocompatibile*	*portalenti*
ciclostazione	*retrolocazione*		
conoscopia			
fotodepilazione			

N + AGG.	**V + V**
barcavelox	*copia-incollare*
metrosessuale	
videoludico	

Finalmente, nella Tabella 10 vengono presentati i lessemi appartenenti alla derivazione secondo le subcategorie nelle quali sono stati divisi: prefissazione (1), suffissazione (11) e formazione parasintetica (1). (D'Achille, 2006: 136)

Tabella 10

PREFISSAZIONE	**SUFFISSAZIONE**	**FORMAZIONE PARASINTETICA**
superluna	*Aloeacee*	*scompattamento*
	Altingiacee	
	anticipatario	
	assisstivo	
	clivense	
	efficientare	
	fisicato	
	Giacintacee	
	palliattivista	
	transato	
	triennalista	

5. DISCUSSIONE DEI RISULTATI

In questo capitolo, i risultati precedentemente analizzati verranno paragonati e spiegati. Verranno confrontati i risultati dell'analisi di ogni categoria e periodo presi in esame. In base alla data dell'entrata nel dizionario, il corpus viene diviso in 2 periodi. La prima parte del corpus appartiene al periodo dal 1989 al 1999 nel quale sono stati documentati 209 latinismi. Dall'altra parte, anche se la seconda parte del corpus appartiene ad un periodo più lungo che va dal 2000 al 2019, il numero dei latinismi è 39 ed è molto minore rispetto a quello del primo periodo. Si può concludere che il numero più grande dei latinismi nel primo periodo documenta un maggior uso delle parole di origine latina nella creazione delle nuove parole, spinta dalle nuove scoperte e innovazioni in quel periodo.

L'analisi è stata svolta in base a: categoria grammaticale, campo semantico e formazione delle parole. Per quanto riguarda l'analisi grammaticale, nel primo periodo, il numero di latinismi è il più grande nella categoria di nomi con 135 vocaboli, segue la categoria di aggettivi con 50 vocaboli, poi la categoria di nomi/aggettivi con 17 vocaboli e alla fine quella di verbi con 7 vocaboli. Per quanto riguarda il secondo periodo, ci sono 22 nomi, 8 vocaboli appartenenti alla categoria di nomi/aggettivi, 7 aggettivi e 2 verbi. Se si confrontano i risultati di entrambi i periodi, si può concludere che la categoria di nomi è la più numerosa, mentre nella categoria di verbi si trova il minor numero di lessemi.

L'analisi semantica comprende la classificazione delle parole in base al loro significato. Così, nel periodo dal 1989 al 1999, sono presenti 16 categorie semantiche: scienze naturali, medicina, rapporti interpersonali/interazioni sociali, informatica, aspetti della vita civile, giuridica e politica, istruzione, linguistica, cultura, ambiente naturale, economia e commercio, industria, vita quotidiana, qualità, botanica e zoologia, tecnologia e altro. Il numero maggiore di esempi appartiene al campo delle scienze naturali, con 38 lessemi, segue medicina con 28 esempi, rapporti interpersonali/interazioni sociali con 24 esempi e informatica con 20 esempi, mentre il numero minore si trova nel campo della tecnologia con solo 4 lessemi. Soltanto un esempio appartiene alla categoria *Altro*. È curioso il fatto che nel secondo periodo, dal 2000 al 2019, il campo semantico più numeroso è proprio quello della tecnologia con 7 esempi, seguito dall'informatica con 5 esempi. In questo periodo sono state elencate 11 categorie semantiche: tecnologia, informatica, vita quotidiana, scienze naturali, botanica e zoologia, istruzione, rapporti interpersonali/interazioni sociali, aspetti della vita civile, giuridica e politica, economia e commercio, medicina e industria. I campi con il minor numero di esempi sono quelli di medicina e industria, entrambi con un esempio.

Infine, come già detto nella parte teorica riguardante la formazione delle parole, l'italiano crea nuove parole usando anche elementi presi dalle lingue classiche, come il latino e il greco, il che documentano i risultati presentati nell'analisi. Nel periodo dal 1989 al 1999 sono stati individuati 3 latinismi, mentre nel periodo dal 2000 al 2019 soltanto 2. Invece, nel primo periodo preso in considerazione, il numero dei composti è 117, mentre quello dei derivati è 89. Nel secondo periodo, ci sono 24 composti e 13 derivati. La maggioranza dei lessemi raccolti sono stati sottoposti a uno dei due processi di formazione delle parole prima di entrare nella lingua. Questo indica che la neoformazione è un processo importante nell'arricchimento del lessico. Come Dardano spiega, una fonte importante per creare i neocomposti sono elementi greci o latini. (2009:189) Nel corpus raccolto, tra gli elementi classici più usati si trovano: *auto-*, *agro-*, *bio-*, *-centesi*, *-cida*, *-cratico*, *eco-*, *equi-*, *euro-*, *-filo*, *foto-*, *grafico*, *lipo-*, *-logo*, *macro-*, *mega-*, *-metria*, *-metro*, *micro-*, *mono-*, *neo-*, *omo-*, *-patia*, *-scopia*, *tele-*, *-terapia*, *termo-*, *uni-*, *video-*. Gli elementi citati hanno il proprio significato e, secondo Dardano, vengono classificati come prefissoidi e suffissoidi e hanno una certa autonomia lessicale. (2009:199) Dall'altra parte, per quanto riguarda la derivazione, gli affissi più numerosi che provengono dalle lingue classiche sono: *anti-*, *dis-*, *inter-*, *iper-*, *pre-*, *sin-*, *sovra-*, *stra-*, *sub-*, *super-*. Le parole che appartengono alla composizione sono state suddivise nelle seguenti subcategorie: nome + nome, aggettivo + nome, aggettivo + aggettivo, nome + aggettivo, aggettivo + verbo, avverbio + nome, preposizione + aggettivo, verbo + nome, verbo + verbo per il periodo dal 1989 al 1999, e nelle seguenti subcategorie: nome + nome, aggettivo + nome, aggettivo + aggettivo, verbo + nome, nome + aggettivo, verbo + verbo per il periodo 2000 al 2019. Quanto alla derivazione, si distinguono tre subcategorie: prefissazione, suffissazione e formazione parasintetica.

In conclusione, si può constatare che tra i due periodi che sono stati analizzati ci sono delle similitudini e delle differenze. C'è una grande differenza quanto al numero dei vocaboli raccolti: 209 lessemi nel primo periodo; 39 lessemi nel secondo periodo, anche se più lungo. In entrambi i periodi il numero più grande dei lessemi raccolti appartiene alla categoria di nomi, mentre il minor numero si trova nella categoria di verbi. Secondo l'analisi semantica, i latinismi raccolti nel primo periodo appartengono per lo più ai campi semantici di scienze naturali, medicina, rapporti interpersonali/interazioni sociali e informatica, il che si può mettere in relazione con la necessità di vocaboli in questi ambiti causata dalle nuove scoperte e invenzioni. Nel secondo periodo, il numero più grande dei latinismi si trova negli ambiti di tecnologia e informatica, il che si può correlare con un numero sempre più grande di nuovi concetti proprio in questi ambiti. Finalmente, nell'analisi della formazione delle parole, la relazione numerica

tra le categorie in entrambi i periodi è uguale. In tutti e due i periodi il numero più grande di parole rappresentano i composti, seguono i derivati, mentre veri e propri latinismi sono pochi.

6. CONCLUSIONE

Per tanti secoli, il latino fu considerato non solo come lingua della cultura, ma anche come lingua della letteratura, della religione, dell'istruzione e della giustizia essendo la lingua di massima importanza. D'altra parte, il latino parlato diede vita alle lingue che oggi sono note come lingue romanze. Perciò, l'italiano viene considerato come un'evoluzione del latino parlato ovvero come il latino volgare trasformato. Grazie a questo fatto, molte parole italiane sono uguali o simili alle parole latine facendo parte del patrimonio fondamentale.

I latinismi, d'altro canto, sono le parole riprese dal latino scritto attraverso i secoli. Per questa tesi sono stati raccolti 248 latinismi dal dizionario monolingue della lingua italiana, documentati negli ultimi trent' anni. Per una presentazione più chiara dei latinismi, le parole sono state suddivise in due periodi: 1989 – 1999 e 2000 – 2019. Le parole sono state analizzate in base a: categoria grammaticale, campo semantico e formazione delle parole. Lo scopo di questa tesi è stato raccogliere i latinismi e analizzarli secondo i parametri elencati. Secondo la categoria grammaticale, le parole sono state suddivise nelle seguenti categorie: nomi, aggettivi, verbi e nomi/aggettivi. In quanto ai campi semantici, sono stati notati i seguenti campi: scienze naturali, medicina, rapporti interpersonali/interazioni sociali, informatica, aspetti della vita civile, giuridica e politica, istruzione, linguistica, cultura, ambiente naturale, economia e commercio, industria, vita quotidiana, qualità, botanica e zoologia, tecnologia e altro. Secondo l'analisi delle formazioni delle parole, le parole sono state suddivise in tre categorie: composti, derivati e latinismi.

Si può concludere che i latinismi attestati nella lingua italiana negli ultimi 30 anni, più prescisamente tra gli anni 1989 e 2019, sono per lo più nomi. Con tante innovazioni avvenute nell'epoca moderna, prendendo come esempio l'invenzione di tanti nuovi oggetti e termini, nasce anche la necessità di nominarli. Con l'evoluzione negli ambiti di scienze naturali, medicina e, soprattutto, negli ultimi 20 anni, di tecnologia e informatica, nasce il bisogno di nominare i nuovi oggetti e le nuove invenzioni. Per questa ragione si prendono numerose parole dalla lingua latina. Comunque, nel corpus raccolto si possono trovare soltanto 5 veri e propri latinismi contemporanei presi direttamente dal latino. Tutte le altre parole di origine latina sono state sottoposte ai processi di formazione delle parole quali la composizione e la derivazione e perciò vengono nominati neocomposti.

Per concludere, va detto che il latino è la lingua più importante che ha influenzato l'italiano. Come si è visto dai risultati dell'analisi, dopo aver paragonato i numeri dei latinismi dei due periodi presi in cosiderazione, si può concludere che il numero dei latinismi del primo periodo

è molto più grande rispetto a quello del secondo periodo. Confrontando i risultati dell'analisi grammaticale e di quella morfologica del primo periodo con quelli del secondo periodo, si può concludere che sono simili. D'altra parte, i risultati ottenuti dall'analisi semantica dei due periodi si differenziano. Comunque, va sottolineato che i latinismi studiati sono i più numerosi negli ambiti che hanno avuto più progressi e innovazioni e quindi avevano bisogno di nuovi termini per nominare i nuovi concetti e le nuove scoperte.

7. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

D'Achille, P. (2006). *L'italiano contemporaneo*. Bologna: Il Mulino.

Dardano, M. (2009). *Costruire parole*. Bologna: Il Mulino.

Dardano, M. (2005). *Nuovo manueletto di linguistica italiana*. Bologna: Zanichelli.

De Mauro, T. (2005). *La fabbrica delle parole*. Torino: UTET Libreria.

Lorenzetti, L. (2007). *L'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci editore.

Patota, G. (2002). *Lineamenti di grammatica storica dell'italiano*. Bologna: Il Mulino.

Renzi, L.; Andreose, A. (2003). *Manuale di linguistica e filologia romanza*. Bologna: Il Mulino.

Serianni, L. (2002). *La lingua nella storia d'Italia*. Roma: Società Dante Alighieri.

Giovanardi, C. (1994) Il bilinguismo italiano-latino del Medioevo e del Rinascimento. In Serianni, L.; Trifone P. (a cura di) (1994). *Storia della llingua italiana*, Volume secondo (pag. 435 – 467). Torino: Giulio Einaudi editore.

Zingarelli, N. (2019). *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

https://www.treccani.it/vocabolario (07/12/20)

8. SAŽETAK

Iako je klasični latinski jezik dugo vremena predvladavao kao najmoćniji jezik u određenim područjima Europe, osobito na području današnje Italije, govornici su ga u svom govoru krenuli zamjenjivati jednostavnijim izrazima, tzv. vulgarnim latinskim jezikom. Vulgarni latinski jezik bio je govorni latinski od kojeg su nastali romanski jezici, među kojima također i talijanski jezik. Većina talijanskih riječi potječe od govornog latinskog, no izraz latinizam upućuje na sve one riječi koje su ušle u talijanski iz latinskog pisanog jezika tijekom prošlih stoljeća. Cilj ovog rada je prikupiti latinizme iz prethodnih 30 godina, u razdoblju od 1989. do 2019. godine, te ih analizirati prema vrstama riječi, pripadnosti određenim semantičkim poljima te načinima tvorbe riječi.

Ključne riječi: talijanski, latinizam, vrste riječi, semantičko polje, tvorba riječi

SUMMARY

Even though the Classical Latin language prevailed for many years as the most powerful language in certain areas of Europe, especially in the area of today's Italy, the speakers began to replace it in their everyday conversation with simpler phrases and expressions, with the so called Vulgar Latin language. Vulgar Latin was the spoken Latin which gave life to the Romance languages, among which to Italian language as well. The majority of Italian words originate from spoken Latin, but the term Latinism indicates all those words which have entered Italian via written Latin during the previous centuries. Therefore, the aim of this study is to collect the Latinisms over the course of the last 30 years, from 1989 until 2019, and to analyse them according to parts of speech, semantic field and types of word-formation.

Key words: Italian, Latinism, parts of speech, sematic field, word-fromation

Obrazac A.Č.

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja ANTONELA URLIĆ, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja magistra/magistrice ANGLISTIKE I TALIJANISTIKE, izjavljujem da je ovaj diplomski rad rezultat isključivo mojega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio diplomskoga rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga diplomskoga rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 17. prosinca 2020.

Potpis Antonela Urlić

Obrazac I.P.

Izjava o pohrani završnog/diplomskog rada (podcrtajte odgovarajuće) u Digitalni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu

Student/ica: ANTONELA VRLIĆ

Naslov rada: I LATINISMI NELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

Znanstveno područje: HUMANISTIČKE ZNANOSTI

Znanstveno polje: FILOLOGIJA

Vrsta rada: DIPLOMSKI RAD

Mentor/ica rada:

NAJA BEZIĆ, izv.prof.dr.sc.

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Komentor/ica rada:

/

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Članovi povjerenstva:

SNJEŽANA BRALIĆ, izv.prof.dr.sc.; MAGDALENA NIGOEVIĆ, izv.prof.dr.sc.

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/autorica predanog završnog/diplomskog rada (zaokružite odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uređenog rada. Slažem se da taj rad, koji će biti trajno pohranjen u Digitalnom repozitoriju Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu i javno dostupnom repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama *Zakona o znanstvenoj djelatnosti i visokom obrazovanju,* NN br. 123/03, 198/03, 105/04, 174/04, 02/07, 46/07, 45/09, 63/11, 94/13, 139/13, 101/14, 60/15, 131/17), bude:

(a) rad u otvorenom pristupu
b) rad dostupan studentima i djelatnicima FFST
c) široj javnosti, ali nakon proteka 6 / 12 / 24 mjeseci (zaokružite odgovarajući broj mjeseci).
(zaokružite odgovarajuće)
U slučaju potrebe (dodatnog) ograničavanja pristupa Vašem ocjenskom radu, podnosi se obrazloženi zahtjev nadležnom tijelu u ustanovi.

Mjesto, nadnevak: Split, 17. prosinca 2020.

Potpis studenta/studentice: Antonela Vrlić